

ERMANNNO A. ARSLAN

**IL RIPOSTIGLIO MONETALE
DI CORNELIANO BERTARIO
(TRUCCAZZANO - MILANO)**

1013 ANTONINIANI DALL'IMPERATORE VALERIANO
ALL'IMPERATORE AURELIANO (III SECOLO D.C.)

OSSERVAZIONI SUL CATALOGO

Il Ripostiglio di Corneliano Bertario – Osservazioni sul Catalogo ¹

Il ripostiglio di Corneliano di Truccazzano venne recuperato nel 2008, disperso nel terreno. Era costituito da un Denario suberato di Antonino Pio per Faustina ² e da 1012 Antoniniani, oltre a due monete intruse non pertinenti: un Sesterzio di Marco Aurelio con la Vittoria che scrive sullo scudo, non classificabile, e una Frazione Radiata di *Galerivs Maximianvs Caesar*, del 299, della zecca di zecca di *Ticinum* ³, che non propongo nel Catalogo.

Le modalità del recupero ⁴, così come la coerenza della struttura del ripostiglio, ci permettono di considerarlo sostanzialmente affidabile per alcune analisi statistiche. Alcuni esemplari possono essere sfuggiti, ma in termini tali da non modificare sensibilmente la struttura del complesso, numericamente piuttosto consistente, almeno per il complesso delle monete emesse dopo il 259 d.C. ⁵. Meno sicura appare l'integrità del complesso delle monete emesse tra 253 e 259 e di quelle emesse da Aureliano, per le quali quindi eviterò analisi statistiche.

Non si hanno indicazioni chiare sull'originario contenitore, anche se qualche frammento ceramico è stato recuperato con le monete. Il sito, nel quale sono state osservate tracce archeologiche molto deboli, probabilmente era isolato o solo adiacente ad un insediamento. Testimoniato questo dalle due monete erratiche recuperate durante le ricerche.

Pur con una complessiva cattiva conservazione delle monete, rimaste a contatto con il terreno per lungo tempo, la leggibilità è risultata discreta: solo tre esemplari sono del tutto illeggibili, anche se è possibile riconoscerli come Antoniniani.

Altri quattro risultano incerti se di Gallieno o di Claudio II e sette se di Claudio II o del *Divo Claudio*.

La classificazione è stata realizzata sulla base dei principali testi disponibili, specie i tradizionali RIC V, I e RIC V, II, fortemente carenti, ma che sono stato costretto ad adottare come griglia logica per la catalogazione. Mi sono riferito però anche, utilmente e sistematicamente, alle pubblicazioni di tesori anglosassoni, il *Cunetio Treasure* ⁶ il *Normanby Treasury* ⁷. Particolarmente difficoltoso è stato l'utilizzo, per la descrizione catalogica dei materiali, del Catalogo dell'imponente Ripostiglio della Venèra, di grande interesse per la vicinanza geografica del luogo di ritrovamento, anche se con occultamento successivo di anni, per l'assenza di un adeguato supporto di indici ⁸.

Molti problemi relativi alla classificazione delle emissioni di età gallienica e per Claudio II rimangono comunque ancora da approfondire e il ripostiglio di Corneliano non ne permette, non ostante l'affidabilità e la consistenza numerica, un esame adeguato, che altri potrà affrontare in un quadro documentario e territoriale più dilatato di quello considerato in questa sede, naturalmente accedendo ad un'ottima bibliografia recente che ho solo episodicamente frequentato nella stesura di queste note.

Sulla base dell'organizzazione delle emissioni proposta nei RIC ho dato quindi ai materiali del ripostiglio una sistemazione tabellare per grandi fasi cronologiche ⁹ e per imperatore/ imperatrice, nonché per fasi e per zecche di emissione, derivandone un sommario istogramma delle presenze per anno di emissione.

Sono risultate cinque fasi, con durata discontinua: una fase precedente al 253 (non valutabile statisticamente perché rappresentata da un solo esemplare); una seconda tra 253 e 259; una terza tra 259 e 268; una quarta tra 268 e 270; una quinta tra 270 e 274.

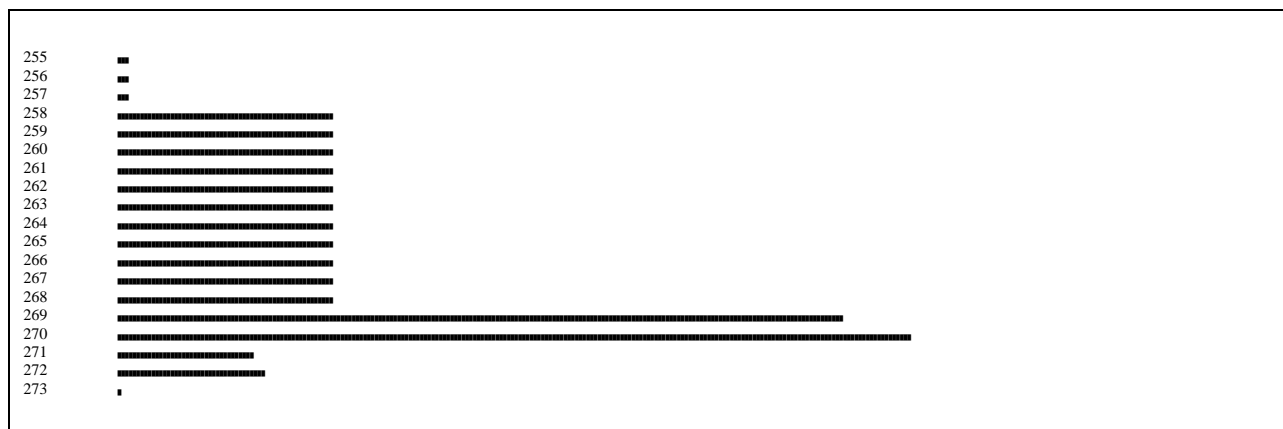
TABELLA con percentuali per fasi e per imperatore/imperatrice, su 1009 esemplari ¹⁰

		Presenze per Imperatore	tot.presenze per fase.	% sulle singole fasi	% su totale
138-141	Faustina I	1	1	Non valutabile	0,001 %
253-259	Valeriano	1		6,7 %	
	Gallieno	3		20 %	
	Salonina	11		73,3 %	
			15	100 % della fase	1,49 %
259-268	Gallieno	459		88,8 %	
	Salonina	50		9,7 %	
	Postumo	8		1,55 %	
			517	100 % della fase	51,03 %
268-270	Claudio II	385	385	100 % della fase	38,00 %
270	Quintillo	12			1,18 %
270-272	Claudio II divo	62			6,12 %
270-275	Aureliano	11			1,08 %
270-273/4	Tetrici	4			0,39 %
			89	100 % della fase	8,8 %
Incerti		3			0,30 %

TABELLA con percentuali per fasi e per zecche di emissione ¹¹su 1009 esemplari

	Roma	%	Lugdunum	%	Colonia	%	Mediolanum	%	Siscia	%	Tot.
138-141	1										1
253-259	9		3				3				15
259-268	466						36		18		522
259-268-Postumo			2		1		3				
268-270	329						18		2		349
270-Quintillo	10						2				10
270-272-Divo Claudio	59										59
270-275-Aureliano	1						3		5		9
270-273/4-Tetrici					1						
	865	89,6 %	5	0,6 %	2	0,2	65	7,5 %	25	2,9 %	965

TABELLA con presenze per anno di emissione.



Rinunciando alla discussione analitica degli aspetti storico-numismatici per classi di emissione, che si presentano di grande articolazione e complessità, è possibile comunque formulare alcune osservazioni preliminari.

La moneta più antica, il Denario per Faustina I, è chiaramente residuale in circolazione, omologata, in quanto suberata, agli Antoniniani in argento povero che costituiscono il ripostiglio.

Gli Antoniniani correnti più antichi sono quelli per Valeriano (uno) e per Gallieno e Salonina (14 esemplari), nella fase del regno congiunto di Gallieno con Valeriano, fino al 259 ca.

L'assenza di esemplari per gli altri appartenenti alla famiglia di Valeriano (Valeriano II, *divo* Valeriano II, *diva* Mariniana, Salonino), può essere dovuta alla bassissima presenza percentuale delle monete di questa fase nel ripostiglio, corrispondente ad una loro ridotta presenza nella massa monetaria circolante, a sua volta indicatrice di bassi, se non in certi casi ridottissimi, volumi di emissione. Ma può essere anche attribuita a qualche forma di alterazione della struttura dopo il recupero (cfr. avanti). Nei ripostigli più consistenti numericamente e soprattutto nei ripostigli con data presunta di occultamento precedente al 259, tali emissioni compaiono con discreta frequenza e ne è possibile una valutazione statistica con possibilità di analisi quantitative della presenza in circolazione in questa fase cronologica e dei volumi di produzione.

La percentuale ridotta di presenza delle emissioni di Valeriano-Gallieno-Salonina della fase del regno congiunto indica un abbattimento in circolazione molto avanzato delle classi con contenuto in argento ancora sensibile al momento della formazione del ripostiglio, cioè nell'età di Aureliano. Si tratta di monete emesse quando la speculazione monetaria realizzata con la riduzione drastica dei valori intrinseci delle monete non aveva ancora raggiunto il livello più basso.

In un sistema di circolazione nel quale è già scomparso integralmente il circolante in rame ed è scomparsa tutta la monetazione precedente a Valeriano, se non con superstiti presenze isolate, di norma di esemplari suberati, anche queste emissioni si stanno rarefacendo e rappresentano una percentuale ridotta della massa monetaria disponibile

Prescindendo da queste considerazioni, che riprenderò più avanti, colpisce in questa fase (253-259), l'anomalo rapporto percentuale tra le monete per Gallieno, il 20 % degli esemplari, e quelle per Salonina, il 73,3 %. Rapporto che sembra regolarizzarsi nella fase successiva (259-268), con il 9,7 % per Salonina e l'88,8 % per Gallieno. L'anomalia fa sospettare qualche forma di alterazione della struttura del complesso, o rimane senza spiegazione. E' questo uno dei tanti aspetti problematici che a Corneliano ci sfuggono e che andrebbero analizzati con l'analisi di altri complessi associati integri coevi, come più avanti per alcuni aspetti ho tentato con il Ripostiglio di Grumello (CR).

Pur con una popolazione superstite ridottissima disponibile, la presenza in questa fase (253-259) di monete delle tre zecche di Roma (9), *Mediolanum* (3) e *Lugdunum* (3), con l'assenza delle emissioni delle zecche orientali, ci indica una struttura della circolazione nella parte occidentale dell'Impero ancora molto equilibrata, con un buon mercato per *Mediolanum* e con una penetrazione al di fuori della Gallia della moneta di *Lugdunum*. Quest'ultimo centro di emissione appare così presente su un mercato molto ampio, esteso all'Italia settentrionale, che trova spiegazione adeguata nelle vicende politiche che legarono l'Italia alla Gallia in questi anni.

Il complesso di Corneliano appare quindi praticamente costituito dalle sole classi di monete che furono emesse successivamente al 259, che sono il 98,51 % del complesso.

La sotto-fase, individuata negli anni dal 259 al 268, che furono di grandissima difficoltà per il controllo del potere da parte di Gallieno, che affrontava sia la pressione dei gruppi barbarici, penetrati all'interno dell'Impero, che la secessione di ampi territori occidentali, che la creazione dell'Impero Gallico, appare ben presente nella curva proposta dall'istogramma delle presenze. Essa rappresenta il 51,03 % delle presenze totali. In essa la moneta di Salonina rappresenta solo il 9,7 %, contro l'88,8 % di Gallieno.

Tale alta percentuale di presenza di monete di Gallieno e Salonina nella fase 259-268, che supera la metà dell'intero ripostiglio, è forse da ridimensionare se si ammette la possibilità di dispersione di

nuclei delle altre fasi, sia di quella del 253-259, che di quella di Aureliano. Appare più affidabile la percentuale di presenza di moneta del 259-268 registrata a Grumello, limitata al 31,8 %.

Con tutto ciò i dati relativi alle zecche di emissione, che non possono essere stati modificati nella struttura di base da eventuali alterazioni della struttura, sembrano comunque affidabili per qualche considerazione statistica.

E' interessante notare, sempre per la fase 259-268, la scarsa percentuale nel ripostiglio della moneta di *Mediolanum*¹² (solo il 6,9 % del totale parziale), pur così vicina, e di *Siscia* (il 3,5 %).

E' possibile un confronto con la presenza di esemplari delle due zecche registrata nel materiale di ritrovamento isolato in Milano, che indica proporzioni diverse, il 20 % sul totale, per le emissioni milanesi e invece identiche, il 3,5 %, per le emissioni di *Siscia*¹³.

Ciò potrebbe anche indicare un luogo di formazione per il ripostiglio lontano da Milano, dove la moneta mediolanense era meno presente che nella città. Oppure – meglio - che la moneta della zecca cittadina, già comunque minoritaria in città a confronto dell'approvvigionamento romano, aveva circolazione solo urbana.

La presenza della moneta di *Siscia*, anche se non particolarmente consistente, appare inquadrarsi perfettamente nella serie di interventi in occidente di contingenti militari provenienti dall'area balcanica. La sua presenza in percentuali più alte altrove, come a Bergamo o a Brescia, dove nei ritrovamenti isolati le monete di *Siscia* sono l'11,7 % e il 7,9 % di quelle leggibili della fase 253-275 (più ampia di quella considerata sopra ma pur anche significativa), si deve probabilmente alla collocazione degli stanziamenti militari, posti a presidio di un'area particolarmente sensibile, dove convergevano le vie di accesso alla Valle del Po e all'Italia peninsulare da Nord e da Est.

La penetrazione della moneta di Postumo (lo 0,6 % della fase 259-268) appare chiaramente giustificata dalle molteplici connessioni tra l'impero gallico e l'Italia settentrionale, che giunse al controllo di Milano nel 268. Appare certo di qualche interesse la presenza in circolazione, e quindi l'accettazione, della sua moneta, evidentemente considerata come giuridicamente "imperiale", anche dopo la sua caduta (268). La presenza di moneta dell'Impero gallico prosegue con i Tetrici anche nella fase successiva¹⁴.

Dall'elenco di ripostigli proposto più avanti è possibile evincere come vi fosse anche una linea di penetrazione, a mio avviso commerciale, della moneta "gallica" lungo percorsi marittimi tirrenici, che seguivano la linea di costa fino alla Sicilia, toccando la Sardegna. Tematica questa che però esula dal mio assunto in questa sede.

La tolleranza in circolazione della moneta degli "usurpatori" indica in ogni caso un sostanziale disinteresse per il messaggio rappresentato sulla moneta dal ritratto dell'imperatore che la aveva emessa, o un riconoscimento dell'ufficialità dell'emissione che ne giustificava la circolazione, riconosciuta come "imperiale", non ostante la natura secessionista dell'Impero gallico.

La presenza più consistente nel ripostiglio, percentualizzando le monete per anno di regno, appare quella della moneta emessa da Claudio II in vita, con il quale si ha nel ripostiglio il picco più alto di presenze annue¹⁵, mentre le emissioni degli anni successivi (emissioni soprattutto di Aureliano) appaiono in progressivo calo. Ciò deve essere attribuito sia agli eccezionali volumi di emissione degli Antoniniani sviliti di Claudio Gotico in vita, nell'urgenza creata della crisi militare, sia al calo, con la presa del potere da parte di Aureliano, della produzione nelle zecche occidentali, sia a Milano, collocata nella regione più colpita dalle incursioni alamanniche, che anche a Roma, dove la zecca venne chiusa per qualche anno dopo la rivolta di Felicissimo del 271. Sia, infine, ai tempi comunque necessari alle monete per raggiungere dalle zecche di emissione i luoghi dove vennero raccolte a formare il ripostiglio.

Nella fase immediatamente successiva a Claudio II in vita, nel 270, si registra la presenza, abbastanza consistente se rapportata ai pochi mesi di regno, di moneta di Quintillo, ed una ben più cospicua (l'8,8 % del totale) per Claudio II divinizzato, riferita generalmente ad emissioni che sfuggirono inizialmente al controllo di Aureliano, il nuovo Imperatore.

Generalmente tali monete sono attribuite alla zecca di Roma, con quindi la cessazione delle emissioni nel 271, quando venne stroncata la rivolta "dei monetieri" da parte di Aureliano¹⁶. Non sembrerebbe però, alla luce della constatazione della sua permanenza di circolazione su tempi lunghissimi, omologata alle emissioni in rame, che tale moneta venisse considerata giuridicamente illegale, grazie certo alla presenza dell'immagine imperiale e all'effettiva divinizzazione di Claudio.

Colpisce la presenza nel ripostiglio di esemplari falsificati, sia fusi, da prototipi di Salonina (n.9, St.158582) e di Gallieno (n.244, St.158532), che conati, per Claudio II in vita (n.534, St.158286) e per il *Divo Claudio* (nn.972 e 973, St.158520 e St.158592).

Ciò indica l'interesse per i falsari ad inserirsi nel meccanismo speculativo delle emissioni di Antoniniani in argento povero e, parallelamente, il disinteresse dell'utenza, che omologava le contraffazioni, talvolta particolarmente rozze, alle emissioni ufficiali. Appare interessante poter oggi valutare falsificazioni coeve alle emissioni ufficiali di tipi molto conosciuti nelle contraffazioni in epoche successive¹⁷, che è sempre difficile collocare nel tempo.

Le emissioni di Aureliano chiudono il complesso. Nella tradizionale schedatura del *RIC V*, II, si distribuiscono tra il II e il III periodo, ma obiettivamente non ne appare sempre agevole una collocazione precisa nel tempo, con la sola possibilità di poter escludere, per gli esemplari nel ripostiglio di Corneliano, la fase iniziale, tra 270 e 272.

Il loro numero ridotto può essere attribuito alla lentezza nell'approvvigionamento (cfr. sopra), principio valido però solo per Roma, che è presente con un solo esemplare, e per *Siscia*, che invece ha 5 esemplari sui 9 nel ripostiglio.

Tale rapporto percentuale indica come verosimile che gli Antoniniani di Aureliano nel ripostiglio fossero giunti nella regione soprattutto con i suoi eserciti.

Può essere utile un confronto con i dati dalla vicina Milano, dove, tra i materiali di ritrovamento isolato¹⁸, si hanno 36 esemplari per Claudio II e *Claudio II Divo*, contro 7 per Aureliano. Le percentuali a Milano sono quindi, su 1740 esemplari di tutte le epoche, fino al contemporaneo, del 2,7 % contro lo 0,4 % a Corneliano.

Nel nostro ripostiglio le monete di Aureliano sono molte di meno (l'1,9 % contro il 44,4 % di quelle di Claudio II), ma con una qualche analogia con le percentuali nel coevo ripostiglio di Grumello-CR¹⁹, dove però già raddoppiate in percentuale. In questo le monete di Claudio (in vita e *Divo*) sono il 52,35 % del totale, mentre quelle di Aureliano sono il 2,46 %. Circa un ventesimo, come approssimativamente nel nostro ripostiglio.

Ne potrebbe risultare, come già accennato, una situazione di ridotta, o ritardata, penetrazione della moneta di Aureliano in genere sul mercato, che comunque andrà verificata in un contesto più ampio²⁰. Oppure si ha in questi dati la prova del contenimento dei volumi di emissione con Aureliano, che affrontò una situazione di mercato caratterizzata da una presenza imponente di moneta inflazionata di Claudio II, in vita o *Divo*.

Tutte problematiche che possono essere affrontate solo con una documentazione più consistente, ma sulle quali tornerò molto sinteticamente in chiusura, discutendo le possibili ragioni dell'occultamento, di questo come degli altri ripostigli con la medesima struttura.

Occultamento che in ogni caso non andremo errati collocare circa nel 274 (cfr. il nostro esemplare n.989) o poco dopo.

Il ripostiglio di Corneliano non è isolato. E' possibile proporre un elenco di ripostigli italiani, presenti nel mio archivio personale, in un sequenza che so largamente lacunosa e solo esemplificativa, che chiudono con le monete di Gallieno, o di Claudio II, o di Claudio II Divo e di Aureliano. Questi ultimi talvolta con struttura simile al nostro ripostiglio.

La serie complessiva di recuperi individua una situazione generale di instabilità particolarmente drammatica proprio nella nostra regione.

La sequenza, sempre ricordando che molti complessi ci sono giunti saccheggianti irrimediabilmente, che le informazioni su molti sono fortemente carenti e che quelli di dimensioni ridotte possono non avere per ragioni statistiche le monete più recenti, pur presenti nella circolazione coeva, ma in quantitativi ridotti, può essere forse scomposta in tre gruppi.

Il primo chiude con monete emesse fino al 268; il secondo chiude con monete di Claudio II, emesse tra 268 e 270; il terzo chiude con monete del *Divo Claudio* e di Aureliano, emesse dal 270.

Il primo gruppo è costituito da ripostigli di soli Antoniniani, emessi tra 253 e 268. In questa sede non vengono approfondite le problematiche relative ad uno degli aspetti più importanti della crisi monetaria della seconda metà del III secolo, documentato dalla classe di ripostigli, chiusi presumibilmente in questa prima fase, che propone solo moneta in bronzo o moneta in bronzo associata con Antoniniani, di norma in numero ridotto²¹.

Per l'esattezza nel corso della prima parte di questo periodo, con il regno congiunto di Valeriano e Gallieno, fino al 259, si esaurisce la circolazione della moneta in bronzo, presente nei ripostigli più recenti di questa classe in Italia settentrionale con Sesterzi di Valeriano e di Mariniana, databili fino al 256²².

Successivamente sembrano esserci ripostigli con solo Antoniniani. Invece in altre aree, come nel Lazio o in Sardegna, la chiusura dei ripostigli con solo bronzo o con bronzo e Antoniniani sembra posticipata e collocarsi qualche anno più tardi, anche con bronzi di Gallieno, finora assenti nei ripostigli dell'Italia Settentrionale. Anche tali complessi non sembrano però raggiungere, come data presunta di occultamento, la fase nella quale egli regna da solo, dopo il 259.

In questa sede non propongo un nuovo tentativo di repertorio dei ripostigli con solo bronzo, presumibilmente chiusi in età gallienica²³. Può essere invece utile una citazione preliminare dei ripostigli misti, con associati bronzo e Antoniniani, con chiusura presunta fino al 259 ca., per i quali può essere esemplificativo il ripostiglio di Biassono 1975²⁴, recuperato in scavo e quindi integro e pubblicato, che, su 2239 monete, chiude con un Sesterzio di Valeriano²⁵ ed uno di *Mariniana Diva*²⁶. Mancano monete di Gallieno.

Se il complesso chiude con una moneta, per *Mariniana Diva*, che si presume emessa nel 256, si potrebbe indicare un certo ritardo nella sistematica emissione con forti volumi di moneta di Gallieno in questa prima fase del regno congiunto.

Situazione analoga, ma già con forte presenza di Antoniniani gallienici (il 16,7 % delle monete leggibili dell'intero complesso), da analizzare alla luce delle particolari caratteristiche della circolazione a Roma, sede della principale zecca, si aveva nel ripostiglio di Roma, via Giovanni Branca 1911, che potrebbe chiudersi con il 259 ca. e non con il 266-268, come nella segnalazione²⁷, e con il Ripostiglio del Testaccio 1911, con bronzi e Antoniniani emessi tra Filippo e Gallieno²⁸.

Poco chiara è la composizione del ripostiglio di Sizzano (NO) 1888, in Piemonte, recuperato in due contenitori, uno per il rame, l'altro per l'argento. L'indicazione appare sconcertante e potrebbe significare che siano stati recuperati due complessi distinti, uno con monete di solo rame, con sigillatura in momenti distinti.²⁹

A Ceretto Lomellina (PV)³⁰, si ha un complesso, problematico per il recupero in due tempi, con molti Antoniniani e pochissimi Sesterzi, da collegare per le ragioni della raccolta e dell'occultamento ai ripostigli precedenti, ai quali potrebbe essere lievemente posteriore, di una fase nella quale la moneta in rame era quasi integralmente uscita di mercato, ma ancora episodicamente reperibile. Analogo sembra il complesso di Faleria Picena/Piane di Tenna (AP)³¹.

Passando ai ripostigli con soli Antoniniani e chiusi con emissioni di Gallieno, quindi emessi fino al 268, registro, in un elenco preliminare e non strutturato, certamente incompleto e da implementare, i ripostigli dell'*Alto Vercellese* (VC)³², con 162 Antoniniani, che per la consistente presenza di emissioni di norma poco numerose, datate alla fase del regno congiunto, sembrerebbe essere frutto di una selezione di un complesso ben più cospicuo; di Aosta, Corso Ivrea, 1941³³, con 601 Antoniniani, residui di un complesso di ben maggiore consistenza; di Arona I (NO)³⁴; di Astano (CH)³⁵; di Brescia, Piazza Tebaldo Brusato³⁶; di Cherasco (CN)³⁷; di Corliod (AO)³⁸; di Dolcè (Ceraino; VR)³⁹; di Enego (VI)⁴⁰; di Feltre (BL)⁴¹; di Fermo (AP)⁴²; di Fino Mornasco (CO)⁴³; di Fontanetto da Po (VC)⁴⁴; di Garlasco (PV)⁴⁵; di Gattinara (VC)⁴⁶; di Gavello (Bondeno; FE)⁴⁷; di Mompantero (TO)⁴⁸; di Montiglio Monferrato (AT) 1926?⁴⁹; di Mortara, Madonna del Campo (PV)⁵⁰; di Orsenigo (CO)⁵¹; di Ottobiano (PV)⁵²; di Pavia 1868⁵³; di Pombia (NO) 1972⁵⁴; di Robbio (PV)⁵⁵; di Roma, via Monte Polacco⁵⁶; di Roma, Villa Patrizi⁵⁷; di Sant'Angelo Lodigiano (LD)⁵⁸; di Tarquinia (VT)⁵⁹; di Torino, tra via Santa Maria e via Stampatori 1914⁶⁰; di Vercelli (vicino a)⁶¹; di Vizzolo Predabissi (MI)⁶².

Un'altra serie di complessi, di poco successiva, chiude con moneta di Claudio II e Quintillo, già con una struttura sensibilmente diversa. Cito, dal mio archivio⁶³, Caravino (Ivrea)(TO)⁶⁴; Ghemme (NO)⁶⁵, con indicazioni molto confuse; Carpineti (RE)⁶⁶; Cassolnovo (PV), loc. Villanova⁶⁷; Cassolo (NO)⁶⁸; Castelletto Stura (CN)⁶⁹; Catanzaro Lido, Agro (CZ; Roccelletta?)⁷⁰; Cava Manara (PV)⁷¹; Copiano (PV) 1904⁷²; Cortemaggiore (PC), via Trieste 1972⁷³; Lù Monferrato (AL), 1861⁷⁴; Maleo, San Marcellino (LD)⁷⁵; Monasterolo Brembio (LD)⁷⁶; Montecalvo Verseggia (Broni-PV), 1923⁷⁷; Novara, tra Porta Sempione e Porta Milano, a San Lorenzo, 1890⁷⁸; Pieve del Cairo (PV), dossi di Bisso 1879⁷⁹; Reggio Emilia (indicato come "Lombardo" dal Mommsen)⁸⁰; San Donnino di Liguria, al confine di Arceto (RE), 1829⁸¹; Senna Lodigiana (LD)⁸²; Terranova Fausania III (SS), 1892⁸³, regione Bollaru; Trichiana (BL), Casteldardo, sec. XVI⁸⁴.

Troppo poco so di una serie di ripostigli, per i quali non ho raggiunto la bibliografia⁸⁵, o ho trovato insufficientemente descritti, talvolta senza neppure l'indicazione del metallo delle monete, o troppo genericamente definiti come di III secolo⁸⁶.

Con l'eccezione di pochissime segnalazioni, in Lazio, Calabria e Sardegna, tutte di ripostigli con monete distribuite su un arco temporale più ampio, con monete più antiche, indizio questo di modalità di raccolta diverse, i ritrovamenti si concentrano proprio nell'Italia padana e, se attribuiti a situazioni di emergenza, bene esemplificano una tragica situazione di instabilità e di crisi, certo da attribuire alle guerre alamanniche e agli scontri tra eserciti romani per il potere imperiale. Va però sempre ricordato come le segnalazioni siano state in passato più costanti e numerose in Italia settentrionale rispetto all'Italia centro-meridionale. Non va quindi esclusa la possibilità della carenza di informazione.

A tale instabilità vanno riferiti gli occultamenti di complessi con monete di Claudio II *Divo* e di Aureliano, i più vicini come composizione al ripostiglio di Corneliano. Ricordo Angera (VA) 1980-1984⁸⁷; Appiano Gentile (CO), 1896⁸⁸; Arona (NO) II⁸⁹; Cadorago (CO), 1923⁹⁰; Castelporziano (Roma)⁹¹; Cortona (AR), loc. l'Ossaia⁹²; Fossano (CN)⁹³; Gambolo' (PV) 1891⁹⁴; Gambolò, Morsella (PV) 1982⁹⁵; Grumello (CR), 1927⁹⁶; Lanuvio (Roma)⁹⁷; Pegognaga (MN)⁹⁸; Reggio Emilia, Ospedale⁹⁹; Riva del Garda (TN), nella Tomba 13; Sabbioneta (MN)¹⁰⁰; Sabbioncelli (MN), fr. di Breda Cisoni, 1930¹⁰¹; San Lorenzo in Campo (PS)¹⁰²; Scarnafigi (CN)¹⁰³; Stradella (PV)¹⁰⁴; Treiso (CN), Sena d'Eiva, podere "Bello Nuovo"¹⁰⁵; Treviso (TV), territorio, 1993¹⁰⁶; Vado Ligure (SV)¹⁰⁷; Viterbo, contr. Palansanella¹⁰⁸.

Anche questo gruppo di ripostigli, con poche eccezioni, si concentra in Italia settentrionale e si affianca naturalmente al complesso di Corneliano, che venne occultato forse per il timore dei medesimi pericoli.

La struttura dei complessi è costantemente per tutti molto simile, con le monete più antiche per Valeriano imperatore, o comunque databili al suo regno congiunto con Gallieno, con rari esemplari

precedenti, con forte presenza di moneta di Claudio II e poi del *Divo Claudio* e con una presenza calante di Quintillo e di Aureliano. Quasi ovunque si registra la presenza, sporadica ma costante, di monete dell'impero gallico.

Alcuni complessi, meglio definibili come "Tesori", associano preziosi, talvolta di grande importanza, a monete. Essi appaiono chiusi a diversi livelli cronologici, tra Valeriano, Gallieno e Aureliano, e possono essere riferiti alle medesime emergenze che portarono all'occultamento degli altri ripostigli solo monetali. Se ne può dedurre che le monete presenti in questi complessi associati sono state raccolte non tanto per il loro valore monetario, ma in quanto "preziosi".

Se questo dato non nega l'ipotesi della raccolta in emergenza, essa indebolisce invece qualsiasi ipotesi sulla struttura della circolazione monetaria documentata dalle monete nei "Tesori".

Tra questi possiamo indicare, tra i più antichi, il ripostiglio di Roma, via Turati all'Esquilino, con un anello, sei orecchini e sei Antoniniani, da Gordiano¹⁰⁹ a Valeriano. Successivi sembrano Campore, Vallemosso (BI)¹¹⁰, con monete fino a Claudio II, e Lodi Vecchio (LD)¹¹¹, dell'ultima fase, con moneta di Aureliano. Poco chiara appare la collocazione del complesso della tomba 13 di Riva del Garda (cfr. sopra; TN). Forse si tratta dell'occultamento di un ripostiglio in una tomba precedente. Così anche probabilmente Zambana - Dos de Carpeni (TN)¹¹².

Appare degna di interesse la rarità dei "gruzzoli funerari" per queste fasi, che conferma la raccolta dei materiali soprattutto in situazioni di emergenza, tra i quali cito soltanto Marostica (VI): contrada Marsan, in tomba ad inumazione¹¹³.

In altro contesto, certo con premesse diverse, legate certo a diversi flussi commerciali, si collocano i complessi di Vallermosa (CA) 1953¹¹⁴, con 51 Antoniniani di Tetrico I e II, e di Camarina (RG), recuperato nel mare davanti il Ciaramiraro, noto come *Il tesoro dei sei imperatori*, con oltre 5000 Antoniniani, di Gallieno, Claudio II, Tetrico I, Tetrico II, Vittorino, Quintillo, e con radiati "barbarici"¹¹⁵. Analogo è il caso del recupero marittimo del complesso di Rimigliano (LI)¹¹⁶. Si hanno infine anche complessi erroneamente segnalati come ripostigli, da riconoscere invece come "depositi", da affrontare con diversa metodologia di approccio¹¹⁷. Tra questi Oristano, Salto di Tiria, con le monete nella Fontana di Santu Arzolu, 1853¹¹⁸.

L'analisi della distribuzione cronologica e territoriale dei ripostigli citati, con una necessaria più prudente considerazione di complessi il cui occultamento può essere attribuito a situazioni diverse dalle emergenze militari¹¹⁹, sembra permettere di individuare abbastanza agevolmente i percorsi degli Alamanni o i luoghi di scontri tra le forze imperiali di Roma e quelle dell'impero gallico.

Mi sembra così possibile riconoscere la situazione di emergenza nell'area lombarda che precedette lo scontro vittorioso di Gallieno con gli Alamanni nel 260, o nella regione del lago di Garda che vide la vittoria, sempre sugli Alamanni, di Claudio II nel 268 e nell'area adriatica, dove vennero fermati e sconfitti da Aureliano a Fano.

Soprattutto sembra coinvolta l'area lombarda a Sud di Milano, sia teatro della vittoria alamanna a Piacenza su Aureliano del 271, sia della definitiva vittoria imperiale a Pavia. Gli scontri, che furono devastanti, si svolsero in un teatro nel quale si collocano sia Corneliano, posta sul confine naturale rappresentato dall'Adda, che a Grumello (CR), collocata più a Sud, lungo il medesimo asse fluviale, in posizione strategica per la vicinanza con il fondamentale nodo stradale di Cremona.

Si spiega così anche la scarsa (anche se non assente) documentazione di ripostigli disponibile proveniente dalle altre regioni d'Italia, meno coinvolte nelle vicende di questi anni.

Infine il medesimo territorio, proprio tra l'Adda e Milano, venne coinvolto nello scontro tra Gallieno con Aureolo, il suo generale passato a Postumo e chiuso nelle mura della città, assediata dall'esercito imperiale, sotto le quali una tradizione storiografica vuole che l'imperatore venisse ucciso¹²⁰.

Tra i molti complessi che potrebbero essere analizzati in parallelo con quello di Corneliano, quasi tutti però mal documentati o inservibili perché saccheggianti, merita una breve analisi più approfondita il ripostiglio di Grumello ed Uniti 1927¹²¹, sito collocato territorialmente vicino a Corneliano, con il quale registra numerose analogie, ma anche alcune significative differenze. Il confronto può essere indicativo anche per valutare la consistenza e la natura del gruppo di monete forse perduto nel ripostiglio di Corneliano¹²².

Ne propongo una presentazione tabellare, che mi risparmia un'analisi puntuale.

Ripostiglio di Grumello. Tabella per fasi e imperatori su 3406 esemplari, con percentuali per fasi e per il totale (arrotondate).

		n.presenze	n.presenze tot. per la fase	% su fase	% su totale
251-253	Treboniano Gallo	1		n.c.	
	Volusiano	1		n.c.	
			2	n.c.	n.c.
253-259	Valeriano	85		21,0 %	
	Diva Mariniana	1		n.c.	
	Gallieno	171		42,2 %	
	Salonina	77		19,0 %	
	Valeriano II	10		2,5 %	
	Divo Val.II	3		0,7 %	
	Salonino	29		7,2 %	
			405		11,9 %
259-268	Gallieno	984		90,85 %	
	Salonina	99		9,15 %	
			1083		31,8 %
268-270	Claudio II	1763	1763		51,8 %
270	Quintillo	78	78		2,3 %
270-272	Claudio II divo	19	19	100 %	0,55 %
270-273	Aureliano	85	85	100 %	2,5 %
	Totale	3406			

Si registra, nell'analisi comparata delle percentuali di presenza per imperatore nel ripostiglio, sotto alcuni aspetti del simile a quello di Corneliano come composizione, per classi rappresentate ma non per percentuali, la presenza solo episodica di monete precedenti a Valeriano, una di Treboniano Gallo ed una di Volusiano.

Si conferma così nell'età di Aureliano la quasi completa scomparsa dal mercato di tutta la monetazione, Denari e Antoniani, con un tasso di argento ancora appetibile.

Stupisce invece e pone molti interrogativi la percentuale di presenza a Grumello di monete per la fase 253-259, con 405 monete, l'11,9 % delle 3406 complessive, mentre a Corneliano si hanno invece solo 15 monete, l'1,49 % delle 1013 complessive.

Non solo. Mentre a Grumello le monete di Valeriano sono il 21,0 % delle 405 della fase, quelle di Gallieno sono il 42,2 %, quelle di Salonina il 19,0 % e quelle di Diva Mariniana/Valeriano II/Divo Valeriano II/Salonino (assenti a Corneliano) il 10,6 %, a Corneliano le monete di Valeriano sono il 6,7 % (in realtà una), di Gallieno il 20,0 % (tre), di Salonina il 73,3 % (undici).

Le presenze percentualizzate divergono nei due ripostigli, sia per i valori complessivi della fase, sia per il rapporto tra Gallieno e Salonina, che appare illogico a Corneliano, con Gallieno con il 20,0 % degli esemplari e Salonina con il 73,3 %.

Così come appare anomala l'assenza di monete di Mariniana/Valeriano II/Salonino, pur con un numero ridotto di esemplari.

Il sospetto che la struttura del ripostiglio di Corneliano sia stata modificata, con la mancata raccolta o la perdita di esemplari, appare probabile ¹²³.

Solo nella fase successiva, 259-268, i dati proposti nei due ripostigli sembrano allinearsi: a Grumello le monete di Gallieno sono il 90,85 % (984 monete) e quelle di Salonina il 9,15 % (99 monete). Il rapporto in un certo senso “si regolarizza”, adeguandosi a quanto risulta di norma in scavo, a Milano (tra 253 e 268, con nella prima fase certamente una presenza di Salonina più sensibile ¹²⁴), dove si hanno 24 monete di Gallieno e 4 di Salonina, con l’83,3 % contro il 16,7 %. A Corneliano si ha per Gallieno l’88,0 % di monete e 9,7 % per Salonina. Le percentuali sono allineate a quelle del ripostiglio di Grumello, che danno l’86 % di monete per Gallieno e il 14 % per Salonina. E’ possibile così verificare il peso che veniva dato tra il 259 e il 268 all’imperatrice nella propaganda affidata alla comunicazione tramite le emissioni di Antoniniani.

Le discrepanze per la fase 253-259 sono troppo vistose per essere casuali e, ancora una volta, mettono in dubbio le modalità di formazione, che potrebbero non essere di emergenza (o non tutte di emergenza) o le modalità di raccolta del ripostiglio di Corneliano ¹²⁵.

Di conseguenza comunque tenderei a ritenere orientativamente il ripostiglio di Grumello più rappresentativo per un’analisi della struttura della massa monetaria disponibile al momento della formazione dei due ripostigli, nell’età di Aureliano.

Da spiegare appare poi l’assenza completa nel ripostiglio di Grumello della moneta degli imperatori gallici, che sono invece l’1,19 % (12 esemplari, di Postumo e dei Tetrici) nel ripostiglio di Corneliano. Forse l’anomalia, che è tale se rapportata alla struttura degli altri ripostigli, può essere spiegata con una formazione del ripostiglio di Grumello lontano dal luogo del ritrovamento, in un territorio distante dai mercati raggiunti dalla moneta di Postumo e dei suoi successori. Quindi nell’Italia centro-meridionale non tirrenica, o nell’area balcanica.

Una formazione nell’area balcanica spiegherebbe forse così anche l’assenza quasi completa di moneta per il *Divo Claudio*, rappresentata solo da 19 esemplari, lo 0,55 % dei 3406 del ripostiglio, mentre le monete di consacrazione di Claudio sono 62, il 6,12 % dei 1009 esemplari complessivi, nel coevo ripostiglio di Corneliano. Ciò forse può essere utile forse anche per cercare di meglio definire l’estensione del mercato raggiunto inizialmente delle emissioni di “consacrazione” di Claudio II e delle relative contraffazioni, che potrebbero non essere mai penetrate nel territorio controllato inizialmente da Aureliano ¹²⁶.

Probabilmente la mobilità dei complessi associati di monete, i ripostigli, è da riferire alla mobilità, sensibilissima in questo periodo, dei contingenti militari spostati da una provincia ad un’altra per affrontare minacce alla sicurezza dell’impero che si manifestavano in luoghi distanti tra di loro. Con differenze sensibili nella struttura della massa monetaria disponibile nei diversi luoghi anche nel contesto territoriale limitato all’Italia, dove nel Sud sembra si abbia una situazione diversa che nel Nord. Così come sul versante tirrenico rispetto a quello adriatico.

Si deve affrontare così una problematica estremamente articolata, da incrociare con una più attenta lettura delle notizie storiche e con i dati proposti dai ritrovamenti monetari nei contesti urbani, tanto spesso divergenti da quelli dei ripostigli. Nel caso di Grumello si avrebbe un ripostiglio da definire “militare”, con moneta portata da lontano, e in Corneliano invece un ripostiglio “civile”, con ritiro della moneta dalla circolazione locale.

Se per una ricerca relativa alla struttura della massa monetaria in argento povero in circolazione al momento della riforma di Aureliano, che non desidero toccare in questa sede, il contributo del ripostiglio di Corneliano appare piuttosto debole, l’articolazione dei tipi dei Rovesci permette un approccio critico più promettente ¹²⁷.

Una qualsiasi selezione dei materiali, tutti Antoniniani, può aver modificato i rapporti percentuali tra le varie emissioni, più antiche o più recenti, o più o meno resistenti all'aggressione del terreno, e quindi meglio o peggio conservate, e quindi più facilmente andate disperse, ma non ha potuto certo modificare le percentuali di presenza delle serie con tipi diversi, con esemplari poco leggibili prima della pulitura delle monete.

Quindi è stato possibile tentare un approfondimento del tema dei tipi monetari utilizzati, singolarmente o articolati in sequenze narrative, come strumento di comunicazione di messaggi, propagandistici, o celebrativi, o programmatici. Spesso, se non sempre, con un preciso rapporto tra il tipo del Diritto, costantemente la testa o il busto imperiale, e il tipo del Rovescio, e tra il tipo, di Diritto e di Rovescio, e le leggende¹²⁸.

Si sono ricavati dati che sicuramente sono delle variabili nello spazio, per le diverse modalità di approvvigionamento. Reputo infatti sicuro che gli Stock monetari destinati al mercato "civile" venissero finalizzati a trasmettere un messaggio diverso da quello destinato a finanziare l'esercito. Nel primo caso si mirava certo a diffondere slogan tra i sudditi; nel secondo si mirava a sollecitare un consenso vitale per la stabilità del potere.

La fase cronologica nella quale si distribuiscono le emissioni considerate è quella coperta dal ripostiglio di Corneliano, con un esame limitato logicamente a quelle con tipo o leggenda (o entrambi) riconosciuti. Sono state inserite, per comodità e in quanto significative della "fortuna" dei tipi, le contraffazioni, del resto in numero limitato.

L'approccio è statistico¹²⁹, con la rinuncia ad approfondire i significati storico ideologici dei dati figurativi e testuali (per le leggende), che richiederebbero ben altro impegno e competenze diverse da quelle numismatiche. Mi sono limitato ad utilizzare tipi e leggende nei loro significati più evidenti e di dominio comune, con solo sommarie indicazioni bibliografiche, che aprono su una trattatistica di latitudine e profondità sconfinata. Facendo tesoro però anche della consapevolezza di una precisa continuità tra età imperiale romana e mondo contemporaneo nelle tecniche di comunicazione, dal principe al suddito, attraverso la moneta, multiplo a diffusione universale.

Questo esame, in questa sede superficiale, andrebbe allargato alla totalità della documentazione, qualora però si potesse usufruire di sufficienti dati quantitativi sulle emissioni. Tanto da poter quantificare il messaggio proposto all'utenza, valutandone la programmatica modulazione. Situazione che siamo ben lontani dal dominare.

Mi sono dovuto quindi limitare alla verifica statistica delle presenze dei tipi nel campione rappresentato dal ripostiglio di Corneliano. Con un tentativo elementare di isolare i principali temi nei quali si definiva il progetto di comunicazione degli imperatori che regnarono in questo breve, ma complesso, periodo.

I dati raccolti si riferiscono solo ai messaggi proposti ad una utenza collocata in occidente. In questi decenni il mercato monetario orientale manteneva ancora un sistema monetario basato su emissioni divisionali locali, con un sistema di comunicazione del tutto diversa, che nei Rovesci, prescinde quasi costantemente dal potere centrale, con l'insistenza costante sulla realtà locale nelle leggende nelle figurazioni dei tipi.

Si hanno però significativi segnali, come nelle emissioni antiochene, di una situazione in movimento, che porterà ad una globalizzazione del sistema economico-monetario, con una "moneta unica", voluta proprio da Aureliano, che unificherà un territorio amplissimo, esteso dall'Atlantico quasi al Caspio, con un allineamento dell'oriente all'occidente.

Il mio esame affronta la sola classe degli Antoniniani, quindi una moneta con circolazione presso la medesima fascia di utenti, civili o militari che fossero. Il programma di comunicazione era completamente diverso nella moneta in oro o nei medaglioni (che non avevano significato monetario, ma solo di comunicazione)¹³⁰, che non ho esaminato in questa sede.

Come ho accennato, reputo che il rifornimento dei diversi mercati (o delle diverse tipologie di utenza) avvenisse con tipi in qualche modo mirati a trasmettere una comunicazione precisamente programmata secondo un qualche progetto politico ed ideologico.

Probabilmente ciò avveniva in termini più evidenti per l'ambito militare, che però il complesso di Truccazzano non è in grado di percentualizzarlo.

Esso si riferisce alla situazione registrabile nel territorio, in ambito quindi probabilmente civile, a regno dei due imperatori (Gallieno e Claudio II) concluso.

I dati sono solamente indicativi, ma permettono di intuire l'articolazione del messaggio quale risultava percepibile alla comunità romana presente in quel territorio, che utilizzava una massa monetaria nella quale era presente la più recente moneta emessa, unita a quella stratificatasi nel corso del regno di Gallieno e di Claudio II, con la commistione del molto materiale emesso dalle zecche preposte al rifornimento locale (soprattutto Roma e Milano) con i materiali, pochi, giunti per altra via (veicolati dal commercio, trasferiti da singole persone, giunte con contingenti militari trasferiti) e battuti in altre zecche. Per queste ultime il campione proposto dal ripostiglio è troppo esiguo per permettere un'analisi affidabile.

Anche i dati proposti per *Mediolanum* possono essere costruiti su un campione statistico troppo esiguo per essere affidabili. Ho preferito quindi unificare i tipi, anche se presenti su Antoniniani provenienti da zecche diverse, perché insieme concorrevano a trasmettere messaggi omogenei all'utenza.

Chi utilizzava la moneta coglieva il dato iconologico della figura di *Mars* o della *Fortuna*, ma non rilevava probabilmente le indicazioni della zecca di provenienza¹³¹, che a noi per altre ragioni tanto interessa conoscere.

Ho organizzato i tipi in termini tabellari, isolando – temo in alcuni casi arbitrariamente – una serie di ambiti, da esaminare in parallelo con i due imperatori, Gallieno (con uno sviluppo autonomo per Salonina) e Claudio II. Ai quali si aggiunge qualche cenno su Quintillo e sulle particolarissime emissioni in onore di Claudio II *Divo*. La scarsa consistenza del gruppo di monete della fase dal 253 la 259, con il sospetto di una alterazione della struttura del ripostiglio, mi ha convinto ad utilizzare solo le monete della fase dal 259 al 268.

Non ho sviluppato l'analisi per i tipi di Diritto, che meriterebbero uno sviluppo specifico, che affido ad altri, con formazione storico-antiquaria più solida della mia¹³². Ai quali affido anche le semplici deduzioni che ho tratto dai dati quantificati e percentualizzati relativi ai tipi di Rovescio¹³³, che ho collocato nelle tabelle, in cinque ambiti distinti

- Il primo ambito è relativo alla *Gestione "civile" dell'Impero*. I tipi si articolano all'interno di un progetto di comunicazione destinato all'utenza della moneta a carattere "civile", teoricamente senza collegamenti economici con la struttura militare.
- Il secondo è relativo al problema delicatissimo della gestione della macchina della giustizia e al rispetto dei diritti civili dei cittadini-sudditi: *La giustizia e la libertà*.
- Il terzo è relativo al mondo del Sacro, con la gestione delle icone religiose tradizionali o di nuova acquisizione (la figura del Sol): *Il sacro*.
- il quarto è relativo ai messaggi rivolti all'esercito: *Il rapporto con l'esercito*. Terzo e quarto ambito appaiono strettamente interdipendenti.
- Il quinto è relativo alla persona dell'Imperatore (o dell'Imperatrice): come proponeva se stesso e in quale collocazione si proponeva: *L'imperatore/ L'imperatrice*.

E' evidente come vi fossero infinite interconnessioni tra tipi iconografici di ambiti diversi. Tali da obbligare ad approfondimenti che non mi è però possibile sviluppare in questa sede.

Evito quindi di sviluppare, se non per cenni, un'analisi del significato, e dei significati, di ogni tipo o leggenda, riunendoli unicamente nei cinque ambiti indicati. Il primo, il secondo e il quarto utilizzano la sequenza tradizionale sulla moneta imperiale delle Personificazioni¹³⁴; il terzo le iconografie stabilizzate da secoli relative al Sacro; il quinto propone l'iconografia personale pure definita nel tempo nei tipi monetari.

Nulla sappiamo per ora della modulazione nel tempo di questo sistema di tipi e leggende nel corso del lungo regno di Gallieno.

L'Imperatore Gallieno (259-268)

GALLIENO 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Gallieno
La gestione "civile" dell'Impero	<i>Abundantia</i>	13	2,8 %
	<i>Aequitas</i>	21	4,55 %
	<i>Aeternitas</i> ¹³⁵	17	3,7 %
	<i>Annona</i>	4	0,9 %
	<i>Felicitas</i>	5	1,1 %
	<i>Fortuna</i> ¹³⁶	32	6,95 %
	<i>Laetitia</i>	28	6,1 %
	<i>Liberalitas</i>	7	1,5 %
	<i>Pax</i> ¹³⁷	11	2,4 %
	<i>Pax aet.</i>	17	3,7 %
		28	6,1 %
	<i>Providentia</i> ¹³⁸	23	5,0 %
	<i>Salus</i> ¹³⁹	2	0,4 %
	<i>Securitas</i> ¹⁴⁰	23	5,0 %
	<i>Uberitas</i> ¹⁴¹	23	5,0 %
		226	49,0 %

GALLIENO 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Gallieno
La giustizia e la libertà	<i>Indulgentia</i>	6	1,3 %
	<i>Libertas</i>	8	1,8 %
	<i>Pietas</i> ¹⁴²	2	0,4 %
		16	3,5 %

GALLIENO 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Gallieno
Il sacro	Apollo solo	2	0,4 %
	Apollo/Sagittario	6	1,3 %
	Apollo/Centauro	16	3,5 %
	Apollo/Grifone	3	0,65 %
		27	5,85 %
	<i>Bonus eventus</i>	2	0,4 %
	Diana/Antilope ¹⁴³	3	0,65 %
	Diana/Gazzella	13	2,8 %
	Diana/Cervo	28	6,1 %
	Diana/Daino	12	2,6 %
		56	12,15 %
	<i>Hercules/Leone</i>	1	0,2 %
	<i>Iovis cons.</i>	7	1,5 %
	<i>Iovis propugn.</i>	7	1,5 %
	<i>Iovis stator</i>	2	0,4 %
	<i>Iovis ultor</i>	2	0,4 %
	<i>Iovis/Capro</i>	7	1,5 %
		25	5,4 %
	<i>Iuno/Antilope</i> ¹⁴⁴	1	0,2 %
	Libero/Pantera	9	1,95 %
	<i>Neptunus/Ippocampo</i>	10	2,15 %
	<i>Aeternitas/Sol</i>	5	1,1 %
	<i>Sol/Oriens</i>	11	2,4 %
	Sol/Pegaso	9	1,95 %
		25	5,4 %
		156	33,85 %

GALLIENO 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Gallieno
Il rapporto con l'esercito	<i>Fides</i>	9	1,95 %
	<i>Mars pacifer</i>	18	3,9 %
	<i>Mars/Virtus</i>	18	3,9 %
	<i>Victoria</i> ¹⁴⁵	13	2,8 %
		58	12,6 %

GALLIENO 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Gallieno
L'imperatore	Gallieno togato	1	0,2 %
	Gallieno/ <i>Pietas</i> di	1	0,2 %
	<i>Genius Augusti</i>	1	0,2 %
		3	0,65 %

L'Imperatrice Salonina (259-268)

SALONINA 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Salonina
La gestione "civile" dell'Impero	<i>Felicitas</i>	1	2,0 %
	<i>Auginpace</i>	2	4,0 %
		3	6,0 %

SALONINA 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Salonina
Il sacro	<i>Iuno cons</i>	6	12,0 %
	<i>Iuno regina</i> ¹⁴⁶	11	22 %
	<i>Iuno/Daino</i>	3	6,0 %
		14	28 %
	<i>Venus genitrix</i> ¹⁴⁷	1	2,0 %
	<i>Venus victrix</i>	2	4,0 %
		3	6,0 %
		23	46,0 %

SALONINA 259-268	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Salonina
L'imperatrice come modello	<i>Fecunditas</i>	11	22,0 %
	<i>Pietas</i>	3	6,0 %
	<i>Pudicitia</i> ¹⁴⁸	8	16 %
	<i>Vesta</i>	2	4,0 %
		24	48,0 %

Claudio II (268-278)

CLAUDIO II 268-270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II
La gestione "civile" dell'Impero	<i>Aequitas</i>	23	6,2 %
	<i>Annona</i>	14	3,8 %
	<i>Dacia felix</i>	1	0,25 %
	<i>Felicitas aug</i>	11	2,95%
	<i>Felicitas temp</i>	5	1,35 %
		16	4,3 %
	<i>Fortuna redux</i>	7	1,9 %
	<i>Laetitia</i>	9	2,4 %
	<i>Liberalitas</i>	9	2,4 %
	<i>Pax</i>	11	2,95 %
	<i>Providentia</i>	37	10,0 %
	<i>Salus</i>	9	2,4 %
	<i>Securitas</i>	2	0,55 %
	<i>Spes publica/aug</i> ¹⁴⁹	9	2,4 %
	<i>Uberitas</i>	5	1,35 %
		152	41,5 %

CLAUDIO II 268-270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II
La giustizia e la libertà	<i>Libertas</i>	12	3,25%

CLAUDIO II 268-270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II
Il sacro	<i>Apollo</i>	1	0,25 %
	<i>Diana</i>	2	0,55 %
	<i>Iovis stator</i>	10	2,7 %
	<i>Iovis victor</i>	30	8,1 %
		40	10,8 %
	<i>Sol/Aeternitas</i>	4	1,1 %
		47	12,7 %

CLAUDIO II 268-270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II
Il rapporto con l'esercito	<i>Concordia exerc</i> ¹⁵⁰	1	0,25 %
	<i>Fides</i>	27	7,3 %
	<i>Genius exerci</i>	17	4,6 %
	<i>Mars/Virtus</i>	40	10,8%
	<i>Mars pacifer</i>	2	0,55 %
	<i>Mars ultor</i>	14	3,8 %
		56	15,15 %
	<i>Victoria</i>	35	9,45%
		136	36,75 %

CLAUDIO II 268-270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II
L'imperatore	<i>Claudius imp</i>	9	2,4 %
	<i>Claudius, adventus</i>	1	0,25 %
	<i>Genius aug</i>	13	3,5%
		23	6,2 %

Divo Claudio (270 e ss.)

DIVO CLAUDIO 270 ss.	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Claudio II <i>Divo</i>
La gestione "civile" dell'Impero	<i>Aequitas</i>	2	3,6 %
Il Sacro	Altare	30	54,55 %
Il rapporto con l'esercito	<i>Mars</i>	1	1,8 %
	Aquila	22	40,0 %
		55	100,0 %

Quintillo (270)

QUINTILLO 270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Quintillo
La gestione "civile" dell'Impero	<i>Fortuna redux</i>	1	8,35%
	<i>Pax</i>	3	25,0 %
	<i>Securitas</i>	1	8,35%
		5	41,65 %

QUINTILLO 270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Quintillo
Il sacro	<i>Apollo</i>	1	8,35

QUINTILLO 270	Tipo	Esemplari presenti	Percentuale sul totale per Quintillo
Il rapporto con l'esercito	<i>Concordia</i>	2	16,65 %
	<i>Fides milit</i>	2	16,65%
	<i>Mars pacif</i>	2	16,65%
		6	50,0 %

Iniziando l'esame dalle emissioni di Gallieno, è possibile constatare come la serie delle Personificazioni del primo ambito, che costituiscono, nella selezione operata in questa sede, quasi la metà della popolazione disponibile (il 49,0 %), sia rappresentata da un numero abbastanza omogeneo di esemplari per ogni tipo. I 13 tipi isolati in questo ambito hanno una media percentuale del 3,77 %, con presenze che non raggiungono mai il 7,0 % per un solo tipo.

Se ne può dedurre forse che le emissioni, queste come quelle degli altri ambiti, venissero programmate con volumi analoghi per ogni tipo, per assicurare un rifornimento omogeneo del mercato, sul quale distribuire una sequenza "narrativa", organizzata in Slogan tra loro coordinati, nel quadro di un progetto di comunicazione programmato con cura ¹⁵¹.

Si tratta di Personificazioni iconograficamente stabilizzate da secoli nei tipi delle emissioni imperiali romane, se non di quelle repubblicane, sulle quali esiste un'importante e articolata tradizione di ricerca. Indico solo come i tipi presenti nelle monete del ripostiglio di Corneliano approdano spesso, nelle emissioni di Gallieno, di Salonina e di Claudio II, a formulazioni poste al termine di una spesso complessa evoluzione iconologica, che in questa sede non è certamente possibile approfondire.

Nel primo ambito individuato per Gallieno le Personificazioni sono sempre femminili e propongono, nella loro concatenazione, un progetto politico-amministrativo che prende avvio nelle premesse programmatiche per concludersi in termini previsionali. Che oggi non abbiamo difficoltà a riconoscere come utopistici, visto l'esito della vicenda di Gallieno.

L'azione amministrativa si propone impostata in termini di *Aequitas*, quindi di giustizia distributiva (allora come oggi, probabilmente, ben poco verificabile nella realtà imperiale), di *Providentia* e *Liberalitas*, come capacità di programmare e di provvedere alle necessità primarie della comunità, anche alimentari (l'*Annona*), senza dimenticare la continuità nelle tradizionali forme di assistenzialismo, come a mio avviso promette la *Liberalitas*. Premesse necessarie per realizzare una progettualità così impostata sono la *Securitas* e la *Pax*, forse proprio la pace sociale, che si auspica divenga *Aeterna*, con una condizione della comunità improntata alla *Felicitas*, alla *Laetitia*, con la certezza che il futuro, l'*Aeternitas*, sotto la guida sicura della *Fortuna*, prosperi nella *Salus*, in una dimensione materiale caratterizzata dall'*Uberitas* e dall'*Abundantia*.

Si riconosce qualcosa di simile, nella sua specificità attenta ai problemi della gestione economica e produttiva, ai nostri attuali programmi di governo elettoralistici, compreso lo stridente contrasto con la realtà dell'impero che oggi possiamo leggere in prospettiva storica, come storia, per Gallieno, fondamentalmente di un tragico insuccesso. L'imperatore concluse il suo regno con il fallimento dello Stato e dei suoi strumenti monetari (dimostrato proprio dalla povertà dell'intrinseco delle monete del Ripostiglio) e con la chiusura della spirale speculativa avviata prima di lui per sorreggere meccanismi di spesa, soprattutto militare, non sostenibili; dopo la disfatta e la cattura del padre in oriente nel 260, non seppe opporsi allo smembramento territoriale dell'Impero, con le secessioni di Gallia e di Palmira; lasciò morendo un territorio ancora aperto alla penetrazione dei "barbari"; venne eliminato proprio dai suoi comandanti militari.

Nelle leggende che danno un nome alle Personificazioni veniva specificato sempre il rapporto con la persona dell'Imperatore: tutte sono *Avgusti*. Si ricordava così che la presenza di Gallieno come imperatore doveva essere intesa in termini provvidenziali, funzionali a seguire un percorso guidato dall'unica figura, la *Fortuna*, non indicata come *Augusta*, ma significativamente come "*redvx*".

Si riconosce così il senso del progetto propagandistico gallienico, che penso abbia comunque avuto scarsa possibilità di costruire o mantenergli il consenso della comunità.

Così come debole efficacia devono aver avuto i messaggi delle Personificazioni che ho collocato nel terzo ambito, legate, a mio avviso, ai problemi della giustizia e della libertà.

Si tratta di un messaggio, che vista la ridotta presenza nel complesso del ripostiglio di sole tre Personificazioni per un complessivo 3,5 %, proposto molto debolmente, certo perché percepito come inattuale. Il pileo proposto dalla *Libertas* aveva certo quasi un significato ironico da tempo (ancor più beffardo dovette apparire successivamente), così come appare poco credibile riconoscere nell'obbedienza ad imperativi religiosi le premesse dell'azione di governo dell'imperatore.

La sfera religiosa, che ho collocato nel terzo ambito, viene ricordata nei tipi, numerosi, che propongono divinità tradizionali, all'interno di un *Pantheon* ufficiale che presupponeva una comunità fondamentalmente conservatrice.

L'analisi del discorso proposto dai tipi non deve fermarsi alle poche divinità presenti (*Iovis*, con chiaro riferimento alla persona dell'imperatore, Apollo, Diana, Nettuno), ma considerare l'articolazione dei significati per l'abbinamento di alcune delle divinità (che assimilerei a delle Personificazioni di "qualità") a una serie di animali, reali o fantastici, certo da riferire alle insegne legionarie ma caricate forse anche di altri possibili significati.

Ciascuno dei quali permette, oltre alla constatazione della sollecitazione al lealismo da parte di strutture essenziali per la stabilità del potere, un percorso interpretativo diverso, che probabilmente individuava delle "qualità" della persona dell'imperatore, che godeva del consiglio e della protezione del sacro (tutte le divinità sono "conservatrici"), ma si collocava sempre nella dimensione provvidenziale nella quale aveva la necessità di venir riconosciuto dai sudditi.

Indicativo è l'abbinamento, per la polivalenza iconologica dei "segni", in un'associazione di significati che si intuisce particolarmente complessa, di Apollo con il Centauro. Il Centauro è certo l'insegna della II Legione Partica, ma in alcune delle emissioni, presenti anche nel ripostiglio di Corneliano, appare con arco e frecce. Non è più quindi l'immagine della costellazione celeste del Centauro, ma riporta al segno zodiacale del Sagittario.

Si definisce così un collegamento naturale con la scelta augustea di proporre il segno zodiacale del giorno del suo concepimento, il Capricorno, per indicare il significato provvidenziale della sua nascita e la somma di qualità che gli derivavano dall'influsso degli astri e che lo rendevano atto a gestire l'Impero. Analoga fu probabilmente la scelta di Gallieno, con la proposta del proprio segno zodiacale¹⁵².

In un quadro di riferimenti al "divino" molto tradizionale e forse in gran parte anche legato alla ricerca del consenso presso l'esercito, si registra l'apertura al culto orientale del Sole. Il riferimento anche in questo caso poteva essere a una struttura militare precisa, come una Legione, ma appare anche certo rivolto all'esercito nel suo complesso e alle comunità civili nelle quali le nuove religioni si stavano diffondendo.

Il riferimento all'esercito nel consistente complesso di monete (il 33,85 % del totale delle monete) riferite al "sacro", può forse giustificare la ridotta presenza di messaggi precisamente individuati come attinenti agli aspetti "militari" veri e propri dell'Impero.

Abbiamo la *Fides*, nell'iconografia con le insegne militari (significativamente due: quindi anche con un'allusione precisa al problema della "*Concordia*", che però non appare tra le Personificazioni), icona che riassume uno degli aspetti più drammatici degli scontri per il potere di questi decenni. Ebbe successivamente larga fortuna nella monetazione imperiale, già con Claudio II.

Se l'immagine simbolica della *Victoria* non richiede spiegazioni, molto complessi appaiono i significati della figura di Marte, esplicitamente definito come *pacifer*, in base evidentemente ad una precisa scelta di comunicazione di Gallieno, che vuol presentarsi come attento più agli aspetti della gestione della "società civile" che alla celebrazione militare o all'organizzazione del consenso presso l'esercito, che viene proposto come strumento di pace.

Il dio quindi appare non aggressivo, alza il ramo di olivo (n.Cat.276 ss.), ha lo scudo poggiato a terra. Viene collegato chiaramente al concetto di *Pax* (come nella leggenda) e di *Securitas*. Con lo scudo a terra appare anche la figura della *Virtus* (proposta anche con altri tipi, senza scudo), che è *virtusaug*, la *Virtus* dell'imperatore, visto quindi come "soldato", con il suo potere fondato sull'esercito. Si ha così una perfetta circolarità tra le figure di Marte, quella della *Virtus* e la persona dell'imperatore. Tutto in funzione della stabilità del potere basata sul controllo militare, Ma senza alcuna insistenza.

Così come Gallieno sembra, nella comunicazione con la moneta, evitare proposte personalistiche nei tipi che lo rappresentano, sia togato mentre sacrifica, sia nell'indicazione del suo sentimento religioso (la *Pietas*), sia nella collocazione nel tipo dell'immagine del *Genius Augusti*, che è simbolo della capacità dell'imperatore di realizzare un programma di pace, sicurezza, prosperità e religiosità.

Significativamente le percentuali per le monete del quinto e ultimo ambito sono bassissime, lo 0,65 %, con un messaggio che doveva quindi essere colto con difficoltà dall'utenza.

Il dato iconologico proposto delle figurazioni sui tipi appare elementare, sempre di grande e scarna semplicità. Gli schemi iconografici sono tutti a carattere tradizionale, spesso consolidati da secoli. Il riconoscimento da parte dell'utente era quindi sicuramente automatico, permettendo la ricezione di un messaggio quasi sempre lineare, che si sperava raggiungesse così il massimo di efficacia.

Il quadro programmatico proposto, soprattutto dalle Personificazioni, ancora meglio si precisava con il sistema degli attributi e con gli abbinamenti di questi.

Il progetto di Gallieno per l'Impero appare insistere sulla stabilità e sulla legittimità giuridica e religiosa del potere, ricordate dallo scettro (obliquo), portato significativamente da *Pax*, da *Salus*, da *Indulgentia*, da Gallieno stesso, togato e sacrificante, da *Fides*, da *Providentia*, da *Securitas*, da *Annona*. Personificazioni che danno assicurazione delle solide premesse organizzative della gestione del potere, ricordato dal simbolo del Globo, in una concezione universalistica dell'Impero.

Ma il potere era anche fondato sulla potenza militare e quindi il globo compare nelle mani di Marte, del Sole, del Centauro, ed è tenuto dalla *Providentia* e da Gallieno stesso, quando si propone togato e sacrificante.

Nella scelta degli attributi si insiste anche sul concetto di guida, in termini provvidenziali, che viene indicato dal simbolo del timone, naturalmente con *Fortuna*, ma anche con il Centauro (la guida affidata al potere militare?), e per *Annona*, forse riferito all'aspetto tecnico della sicurezza dell'approvvigionamento per via marittima.

Si insisteva sempre comunque sulla rassicurazione relativamente alle condizioni percepite dalla comunità come più a rischio: la pace, la sicurezza, l'assistenza, la buona organizzazione della produzione e della distribuzione ... Quindi il complesso delle indicazioni programmatiche di Gallieno si proponeva come soprattutto ispirato ad una immagine di società attenta agli aspetti materiali elementari della "qualità della vita", oltre che al rispetto dei principi tradizionali di legalità e di religiosità.

Assumeva quindi un'importanza eccezionale tra gli attributi la cornucopia (o le cornucopie), simbolo di un'abbondanza al consumo che evidentemente veniva sentita molto a rischio dalla comunità, che doveva assicurare la propria fiducia ad un potere che garantiva la prosperità materiale, nel presente e soprattutto nel futuro.

Molte delle Personificazioni sorreggono quindi la cornucopia, che diviene quasi un riferimento ossessivo, momento centrale del programma imperiale: la portano l'*Abundantia*, l'*Aequitas*, la *Felicitas*, la *Fortuna*, il *Genius Augusti*, l'*Indulgentia*, la *Liberalitas*, la *Providentia*, l'*Uberitas*.

Si è colpiti dall'assenza di riferimenti celebrativi (sia della comunità che del singolo), storici, sportivi, culturali di qualsiasi tipo, che tanta parte avevano avuto nelle emissioni delle generazioni precedenti.

Nulla sappiamo per ora della modulazione nel tempo del sistema tipi-leggende nel corso del lungo regno di Gallieno. La situazione fino a questo punto registrata è quella rilevabile nel complesso di Antoniniani proposto dal ripostiglio di Corneliano, che resistevano in circolazione a regno di Gallieno e di Claudio concluso da alcuni anni, frutto di una stratificazione di emissioni che certamente erano state modulate, nella scelta dei tipi, nei volumi di produzione e nella distribuzione, sugli eventi di un periodo discretamente lungo, per il quale dobbiamo evidentemente pensare ad una evoluzione del sistema di comunicazione utilizzando immagini e leggende dei tipi monetari, per noi oggi non facile da ricostruire nei diversi livelli temporali. Ma forse non impossibile. Situazione nella quale ha rilevanza "la norma" ed è secondaria "l'anomalia", dato che per la propaganda conta esclusivamente l'intensità del messaggio, in questo caso legato alla quantità delle presenze: molte monete, velocemente circolanti, incidono nell'opinione della comunità; poche monete, o a lenta circolazione, passano inosservate. In questo tipo di analisi quindi appare meno utile la valutazione della presenza del pezzo unico o raro, tanto importante in termini collezionistici.

Ciò che ho detto, e che verrà detto più avanti, deriva dall'analisi delle sole emissioni di Antoniniani. Limitatamente anche alle emissioni che hanno raggiunto questo territorio, che certo erano diverse da quelle che raggiungevano altri territori, anche se tutto derivava da scelte centralizzate di politica di comunicazione.

Scelte che erano diverse con le altre classi di emissione, in oro, in rame, nella forma dei Medaglioni, che vanno analizzate, per ricomporre il quadro generale, con forme di analisi, anche in questi casi, statistico-quantitative. Ciò per superare l'impossibilità assoluta di una lettura "storica" operata utilizzando la manualistica corrente, che propone le sequenze di emissioni senza indicazioni quantitative, collocando sullo stesso piano tutte le emissioni, sia quelle emesse con volumi imponenti, sia quelle note da esemplari unici.

La forte specializzazione del messaggio imperiale sviluppato nella moneta risulta dai tipi delle monete di Salonina. La consorte di Gallieno fu l'ultima Augusta con abbondante monetazione, alla quale furono affidati gli aspetti della comunicazione che tradizionalmente nel primo e secondo impero erano già gestiti dalla donna nella gestione del potere: la conferma della continuità dinastica soprattutto e la tutela delle tradizioni di moralità e religiosità famigliari.

Gli imperatori successivi, Claudio II, gli usurpatori gallici, Quintillo, Tacito, Floriano, Probo, ecc. non proposero più le loro consorti. Evidentemente l'interesse della strategia di comunicazione tramite la moneta si era spostato su altri registri, sotto l'urgenza delle emergenze militari¹⁵³.

Con eccezioni, tra le quali quella della moneta dell'Imperatrice Severina appare forse la più studiata¹⁵⁴. Ma tale tema supera i limiti cronologici del mio esame.

Pochi sono i riferimenti presenti nei tipi di Salonina alla gestione "civile" dell'impero, che abbiamo interpretato con le Personificazioni del primo ambito di Gallieno. Con la *Felicitas* e la *auginpax* Salonina si collocava nella dimensione di pace di tranquillità proposta dal marito, senza, sembrerebbe, proporsi come parte attiva.

Ma Salonina si proponeva invece chiaramente come consorte di Gallieno, l'imperatore, così come Giunone era consorte di Giove, in un perfetto parallelismo che le permetteva di rappresentare il modello universale per tutte le qualità femminili indispensabili per la stabilità e la fortuna dell'impero. E come Gallieno si faceva riconoscere nella figura di Marte, Salonina si faceva riconoscere nella figura di Venere, dea dell'amore, della bellezza, della fertilità, che permetteva anche un riferimento ad Augusto e ai miti delle origini di Roma.

Nella moneta di Salonina appaiono così le divinità e le Personificazioni fondamentali per la solidità della famiglia, che doveva conservare saldi principi religiosi, ricordati dalla *Pietas* e da *Vesta*, doveva essere tradizionalista e morigerata nei costumi, come è ricordato dalla *Pudicitia*, doveva essere madre e assicurare la continuità della dinastia con la *Fecunditas*, che veniva raccomandata a tutte le donne dell'Impero, dato che il numero è potenza.

Con Claudio II, che si inserì in una situazione politico-militare quasi completamente collassata e che obiettivamente gestì un'emergenza, il sistema dei messaggi diffusi con la moneta appare avviato a modificarsi radicalmente.

In rapporto a Gallieno, nel ripostiglio cala, anche se non di molto, dal 49,0 % al 41,5 %, il complesso dei messaggi relativi alla "gestione civile" dell'Impero. Varia però l'incidenza numerica dei tipi riferiti ai singoli messaggi, pur con la proposta spesso di iconografie invariate. Sembra che l'Imperatore avesse rinunciato a determinate enunciazioni, o almeno avesse messo loro la sordina. Così scompaiono l'*Abundantia*, l'*Aeternitas*, che avevano rispettivamente il 2,8 % e il 3,7 % delle presenze con Gallieno, si ridimensionano la *Laetitia* (dal 6,1 % al 2,4), la *Fortuna* (dal 6,95 % all'1,9 %), significativamente la *Pax* (dal 6,1 % al 2,95 %), la *Securitas* (dal 5,0 % allo 0,55 %) e soprattutto l'*Uberitas* (dal 5,5 % all'1,35).

Contestualmente le percentuali crescenti di presenza di altre Personificazioni sembrano confermare come Claudio avesse colto le attese e le speranze della comunità nella quale operava, tentando su queste basi, oltre che sull'efficacia dell'azione militare, di costruire per la propria politica un consenso che il suo predecessore aveva perduto.

Con le Personificazioni della *Providentia*, che passa 5,0 % al 10 %, dell'*Annona*, che passa dallo 0,9 % al 3,8 %, della *Liberalitas*, che va dall'1,5 al 2,5 %, proponeva un progetto di intervento di assistenza e di sostegno delle necessità primarie della comunità, che sembra voler affrontare l'emergenza.

In questo senso sollecita la Speranza, la *Spes* (che, assente nei tipi di Gallieno rappresentati nel Ripostiglio, compare ora come *publica* con il 2,4 %), nel segno di un maggiore rispetto dell'*Aequitas* (dal 4,5 % al 6,2 %), di un possibile recupero della *Felicitas* (dall'1,1 % al 4,3 %) e della *Salus* (dal 2,0 al 2,4 %), intesa come condizione di tutto l'impero.

Ciò però in un mondo nel quale le prospettive dei “diritti civili” e politici rimangono sostanzialmente le stesse: *Libertas* è presente con il 3,25 % delle monete, da confrontare con il 3,5 % delle monete gallieniche con le complessive *Indulgentia/Libertas/Pietas*.

Si ricava, nel progetto di riorganizzazione “civile” di Claudio comunicato con i tipi monetali, forse una maggiore concretezza rispetto ai messaggi di Gallieno e una maggiore consapevolezza delle reali condizioni dell’Impero.

Le percentuali per i tipi sono tutte in movimento, con presenze che vengono sensibilmente potenziate e altre anche cancellate. La griglia tipologica non sembra però radicalmente mutata: sembra quasi che il programma di ristrutturazione della comunicazione sia stato in un certo senso interrotto, certo per la brevità del regno.

Gli ambiti nei quali gli interventi di ristrutturazione del messaggio invece appaiono evidenti sono quelli del “sacro” e del “rapporto con l’esercito”, il terzo e il quarto ambito. L’ambito del “sacro” ora copre il 12,7 % delle presenze contro il 33,85 con Gallieno.

Apollo e Diana sono presenti solo in termini simbolici e sembra quasi cessata la distribuzione delle monete con le loro immagini, con lo 0,25 % e lo 0,55 %, contro il 5,85 % e il 2,5 % con Gallieno. Sono scomparsi i tipo con gli animali, funzionali evidentemente a scelte di comunicazione non più attuali. Scompaiono la pantera di Libero (era l’1,95 %) e l’ippocampo di Nettuno (era un sensibile 2,15 %) oltre a presenze minori (*Bonus Eventus*, già lo 0,4 %; il leone di Ercole, già lo 0,2 %; l’antilope di Giunone, già lo 0,2 %).

Domina tra le presenze Giove, che ora è soprattutto *victor* (con l’8,1 %; unito a *Iovis Stator* raggiunge il cospicuo 10,8 %, quando era solo il 5,4 % con Gallieno): si individua così la volontà di proporre il messaggio in termini propagandistici, mirati a rinforzare la fiducia nella vittoria finale dell’imperatore e il senso di sicurezza nella comunità, o a crearlo, e forse a far accettare il principio dell’intervento dell’esercito come normalizzatore. Ad accettare quindi Claudio come “uomo della provvidenza”.

Quest’ipotesi viene confermata dalla grande attenzione data ai tipi riferiti all’esercito.

Percentualmente si passa dal 12,6 % di presenze con Gallieno, al 36,75 %: più di una moneta su tre nel ripostiglio, e quindi all’attenzione dell’utenza, ha carattere militare.

La *Concordia* e la *Fides*, più che sollecitare il consenso dell’esercito, sembrano voler rassicurare la comunità sulla sua coesione e disciplina, anche con l’immagine rassicurante del *Genius Exerciti* (con il 4,6 % di presenze), con patera e cornucopia, promessa di prosperità, quasi identica a quella del *Genius Augusti* (con il 3,5 % di presenze), e con la figura, analoga a quella già analizzata con Gallieno, del *Mars/Virtus*, che è *pacifer*, ma anche *ultor*. Che quindi era vincitore sulle forze del male che avevano tanto danneggiato l’impero. Con una possibile identificazione con l’Imperatore. I tipi erano stati modificati. Il tipo gallienico con Marte armato stante con ai piedi lo scudo era divenuto quello della *Virtus*. Ora il dio della guerra veniva proposto sempre come *ultor*, ma mentre avanzava con la lancia e il trofeo sulla spalla, chiaramente dopo aver ottenuto la vittoria. *Victoria* che è presente in un cospicuo 9,45 % di monete di Claudio II.

Vi è una impostazione celebrativa dell’esercito, visto come al servizio della comunità, con una volontà consonante con quella dell’imperatore, teso alla pacificazione, alla quale ognuno anelava dopo tanti anni di guerra, e la comunicazione appare simile a quella proposta nelle esperienze moderne di dittatura militare..

Quasi nulla di questo programma di comunicazione rimane nelle emissioni per il *Divo Claudio*, che si esauriscono, nella documentazione a Corneliano, nei tipi di Consacrazione dell’aquila e dell’altare, con volumi analoghi di emissione.

Si intuisce invece, nelle poche monete di Quintillo, un seguito del programma di comunicazione del fratello, con una insistenza, nell’ambito della gestione “civile”, certo corrispondente a buoni volumi di emissione, sulla *Pax*, con presenze della *Fortuna redux* e della *Securitas*, che possono però essere

casuali, con un solo esemplare per ciascuna. Presenza isolata, con Apollo, che si ha anche per il sacro. Significativa invece sembra l'insistenza sulla Concordia, con la *Fides Militum* e *Mars pacifer*, con la metà delle purtroppo poche monete nel ripostiglio. Si è quindi in consonanza con le scelte, immediatamente precedenti, di Claudio II.

Per tornare a qualche osservazione conclusiva relativa al ritrovamento del ripostiglio di Corneliano, va indicato come il luogo di formazione del complesso non sembra fosse lontano.

Le monete provenienti da zecche oltre i confini dell'Italia, nel nostro caso *Siscia*, sono troppo poche per ipotizzare una provenienza da oriente e rientrano sostanzialmente nelle percentuali di presenze rilevate in tutto il nostro territorio.

Del tutto "fisiologica" appare anche la presenza della moneta degli imperatori gallici e quella ridotta finale di moneta di Aureliano. Si può quindi immaginare che il luogo di raccolta delle monete fosse non molto distante, forse in un centro abitato non lontano, magari nelle immediate vicinanze del luogo di occultamento.

Le ragioni dell'occultamento del complesso sono da ricercare certo nella paura di qualcuno o di qualcosa. Se gli scontri importanti con gli Alamanni erano ormai terminati, anche se da poco, si può pensare ad un territorio attraversato da bande di sbandati, sia Alamanni che coloni disperati, trasformati in briganti. A loro, o alle loro vittime, va forse attribuita la proprietà delle monete nascoste.

Ma forse la paura poteva essere di segno diverso. Nel 274 la riforma della moneta promossa da Aureliano prevedeva l'uscita di corso e il ritiro della moneta precedente, anche sua. Moneta che certamente era destinata alla rifusione e al riuso nelle zecche per la moneta riformata.

Certo l'operazione di ritiro, molto complessa, non riuscì, se noi recuperiamo moneta precedente ad Aureliano, spesso abbondante, in contesti successivi a lui anche di generazioni, ma forse venne tentata, almeno inizialmente, in termini polizieschi e violenti. Un gruzzolo di monete quale quello di Corneliano poteva quindi rappresentare un pericolo se ritrovato nelle mani di qualcuno.

Che venne così convinto a nascondere. O ad abbandonarlo¹⁵⁵, per farlo giungere fino a noi.

La maggior parte dei contributi a stampa di chi scrive citati nel contributo è presente in PDF scaricabili nel sito www.ermannnoarslan.eu

¹ Sono riconoscente alla Collega Laura Simone, che ha recuperato il complesso, me lo ha affidato per lo studio e che ha agevolato in ogni modo il mio lavoro. Il presente testo ripropone, con completamenti e modifiche, quanto pubblicato per suo desiderio in ARSLAN 2011.

² RIC III, 71, 358.

³ RIC VI, 285, 39 b.

⁴ La dispersione anche su ampie superfici di ripostigli intercettati dai lavori agricoli è fenomeno piuttosto frequente nel caso di scarsa profondità dell'occultamento. In questi casi solo l'accuratezza della raccolta e la coerenza della struttura del complesso permettono di escludere forme di saccheggio selettivo, indicando l'affidabilità del documento per calcoli statistici. Un esempio di recupero, in scavo, di un complesso disperso per aratura, ma da considerarsi integro, con la commistione di due ripostigli chiusi in epoca diversa, si aveva ad Angera-VA. Il ripostiglio A era costituito da 231 AE + 3 Antoniniani, da Augusto a Filippo I (22 a.C./249); il ripostiglio B, coevo al nostro, da 32 Antoniniani, da Valeriano ad Aureliano (253/259-271/274 d.C.). Cfr. ARSLAN 1983.

⁵ Alcune anomalie nelle percentuali di presenza delle emissioni più antiche, specie di Gallieno e di Salonina tra 253 e 259, sicuramente le meglio conservate, mi fanno però formulare dei dubbi sulla completezza della raccolta. Tali dubbi possono inficiare la validità del complesso delle considerazioni a carattere statistico avanzate in questo contributo. I complessi associati chiusi con moneta di Aureliano sono spesso molto consistenti numericamente, ma sono stati quasi sempre dispersi o arbitrariamente selezionati per la consegna della quota parte ai privati. Per quasi tutti, i calcoli statistici, quali vengono proposti in questa sede, risultano impervi se non impraticabili. Cito ad esempio il Ripostiglio di

Arona 1907 (DE MEGLIO 2003, p177, in un'ottima rassegna dei ritrovamenti piemontesi), con 2813 Antoniniani emessi dal 253 a post 271, coevo al nostro, ma del quale non ho raggiunto il catalogo analitico. Per altri ripostigli nell'area cfr. avanti.

⁶ *Cunetio* 1983 (BESLY-BLAND).

⁷ *Normanby* 1988 (BLAND-BURNETT).

⁸ GIARD 1995.

⁹ La prima fase, dal 253 al 259, corrisponde al regno congiunto di Valeriano, Gallieno e Salonina (RIC V, I, pp.66 e 108). La seconda, 259-268, al regno di Gallieno da solo. Non ho volutamente affrontato la complessa problematica della cronologia delle emissioni gallieniche, per discutere la quale la documentazione portata dal ripostiglio di Corneliano è chiaramente inadeguata. Sul tema è ritornato nel XIV Congresso Internazionale di Numismatica, a Glasgow nel 2009, J.Mairat, al quale rimando anche per la discussione della bibliografia precedente (cfr. MAIRAT 2009). Una sintesi dei risultati della ricerca per questo periodo nel 2002-2009 è in ESTIOT 2009.

¹⁰ Sono stati considerati solo gli esemplari in qualche modo leggibili.

¹¹ L'attribuzioni alla zecca di alcuni degli esemplari è talvolta largamente ipotetica.

¹² Per la zecca di Milano cfr ESTIOT 1991; KING 1991.

¹³ Dati dal mio archivio personale, fortemente implementati successivamente ad ARSLAN 1991, relativi a scavi regolari in vari punti della città.

¹⁴ Manca un'analisi delle presenze di moneta dell'Impero Gallico in Italia. Cenni in ARSLAN 2007, *Bergamo*.

¹⁵ Nel ripostiglio di Corneliano, calcolando dal settembre 268 al gennaio (per alcuni agosto) 270, si contano ca. 27 mesi circa di regno. Con ca 385 monete si hanno poco più di 170 esemplari per anno di regno, contro poco più di 55 esemplari per anno di regno di Gallieno e Salonina dal 259 al 268: circa un terzo. A Grumello, con il medesimo schema di datazione, del RIC, si hanno 780 esemplari ca. per anno per Claudio II e 127 per Gallieno e Salonina: circa un sesto. Quindi a Grumello il processo di scomparsa dal mercato della moneta gallienica è più avanzato rispetto a Corneliano. Ciò può indicare un occultamento più tardo, anche se forse di pochi mesi, a Grumello rispetto a Corneliano, come sembra indicato dalla più sensibile presenza di monete di Aureliano: 84 esemplari, cioè il 2,46 % dell'intero ripostiglio, a Grumello, a fronte di 11 monete, cioè l'1,1 %, a Corneliano. Posto che i numeri nel secondo caso siano affidabili.

¹⁶ CUBELLI 1992; ESTIOT 2009.

¹⁷ Per la presenza del tipo nella circolazione africana successiva MUNZI 2004 e BEN HADJ NACEUR-LOUM 2008, p.313.

¹⁸ Dati da archivio personale, relativi a scavi regolari in vari punti della città.

¹⁹ Cfr. però nota 15.

²⁰ In base ai dati nel mio archivio (in scavi della Soprintendenza Archeologica), nell'attuale provincia di Bergamo le monete di Claudio II e Divo Claudio sono 8, contro 7 di Aureliano, su 439 censite di tutte le epoche. Cioè l'1,8 % contro l'1,7 %, in sostanziale equilibrio. Nella città di Brescia, su 1783 monete censite di tutte le epoche, 51 (il 2,86 %) sono di Claudio II e per il *Divo Claudio*, 24 (l'1,35 %) di Aureliano. Questi dati, molto discontinui, indicano l'inopportunità di confrontare statisticamente i ripostigli con il materiale isolato (le cifre riportate si riferiscono tutte a ritrovamenti in scavo) e fotografano probabilmente situazioni locali molto differenziate, determinate dalla dislocazione soprattutto dei contingenti militari.

²¹ Per la politica monetaria dell'impero nel III secolo e il problema della scomparsa della moneta in bronzo è sempre fondamentale CALLU 1969, con posizioni dalle quali su qualche punto chi scrive si allontana.

²² Cenni a questa tema in ARSLAN 2007, *Mala tempora currunt*.

²³ Un recente e utile repertorio in BERNARDELLI 2006. Cfr. ancora ARSLAN 1983, pp.201-206.

²⁴ ARSLAN 1995; ARSLAN 1996, ora anche nel sito www.museobiassono.it, con la totalità delle monete scansionata e scaricabile.

²⁵ ARSLAN 1995, n.2176: RIC, V, I, 50, 155.

²⁶ ARSLAN 1995, n.2177: RIC, V, I, 65, 9.

²⁷ Roma, via Giovanni Branca 1911. MANCINI 1911, p.445. Le monete in bronzo si distribuiscono da Antonino Pio a Gallieno. Molte delle segnalazioni e delle catalogazioni delle monete dei ripostigli scoperti nel passato non ci permettono, se non con un lavoro faticoso che si auspica venga affrontato in futuro, una migliore organizzazione nel tempo dei materiali gallienici, di norma classificati con il Cohen o indicati solo numericamente, con la generica datazione per l'emissione dal 253 al 268.

²⁸ Roma, Testaccio 1911, ripostiglio con analoga struttura, scoperto il 20 ottobre 1911, con 612 AE da Augusto al III secolo (5 *Asses*, gli altri Sesterzi) e 191 Antoniniani da Filippo a Gallieno. CESANO 1919, con completa schedatura; CESANO 1925, p.174 (citazione); PANVINI ROSATI 1984, ora 2004, p.342 (cita acquisizione del 1911).

²⁹ Sizzano (NO) 1888. Il complesso, che temo disperso, andrebbe verificato. RUSCONI 1888 (con indicazioni insufficienti); DEMEGLIO 2003, p.177 (citazione).

³⁰ A Ceretto Lomellina (PV) 1927, ripostiglio di Antoniniani, con un Denario e 4 Sesterzi, da Balbino a Salonina. Nel 1928 altro Ripostiglio con 492 Antoniniani e due Sesterzi (forse unico ripostiglio). LEVI 1928; LEVI 1929; SORDA 1980-1981, AIN, p.96; BARNABEI 1988; MARTINI 1994.

- ³¹ A Faleria Picena-Falerone (AP), contrada Piane di Tenna, propr.Lorenzo Basilio Concetti. In olla di terracotta ripostiglio con 546 bronzi fino a Valeriano, Mariniana e Gallieno. *Ripostiglio di 7400 monete romane*, in *Boll.It.Num. e Arte Med.*, X, 1912, 2-3, p.43; MORETTI 1921, p.180; MORETTI 1922.
- ³² Ripostiglio dell'Alto Vercellese (VC). DEMEGLIO 2003, p.177, Indicate emissioni tra 239 e 267. Andrebbero verificati gli esemplari di Gallieno e Salonina.
- ³³ Ad Aosta, Corso Ivrea,1941. GALLO 2005, p.174.
- ³⁴ Ad Arona (NO), un probabile residuo di ripostiglio con 53 Antoniniani da Gordiano a Gallieno (260-261). Composizione analoga al ripostiglio di Pombia. DEMEGLIO 2003, p.177, con Bibl.
- ³⁵ Ad Astano (Canton Ticino-Svizzera). MAGNI 1917-1918.
- ³⁶ A Brescia, Piazza Tebaldo Brusato, nel 1929,.; ripostiglio di 44 Antoniniani dal 196/211 al 257 (Valeriano). CHIARAVALLE 1985.
- ³⁷ A Cherasco (CN), loc.Sottoripa, fraz.San Bartolomeo1951, in fittile, ripostiglio con 150-160 Antoniniani da Gordiano Pio a Gallieno. CARDUCCI 1958-9, p.9; BARELLO 1997, nota 6; FEA 1998, p.36 (rimangono 75 Antoniniani); DEMEGLIO 2003, p.178: cita con bibl.
- ³⁸ A Corliod, fr. di Challand, Saint-Anselme (AO), nel 1930, ripostiglio con 45 Antoniniani da Gordiano III a Gallieno. Per la composizione probabilmente databile al regno congiunto. BAROCELLI 1931; BAROCELLI 1955, p.5; ORLANDONI 1983, p.55, nota 12; MULÉ 2003, p.58, nota 16; GALLO, p.174.
- ³⁹ A Dolcè, Ceraino (VR) 1855, ripostiglio con ca 12.000 Denari e Antoniniani da Antonino Pio a Gallieno. MORATI 1871, pp.58-69; *Notizie Scavi* 1888, 217; GORINI 1987, p.263; ARZONE 2001, p.42; RMR Ve, III, 3, 13/1(2). 1-15: ripostiglioin olla con 12.000 ca. monete (cassa militare); BOLLA 2002, p.102; BROGIOLO 2006, p.9.
- ⁴⁰ Ad Enego (VI), Piazza Maggiore 1927: "piccoli bronzi" di Gallieno, forse ripostiglio. RMRVe, IV, 2, 11/5(1).
- ⁴¹ A Feltre (BL): pochi Antoniniani con Gallieno e Salonina. *Bollettino di Numismatica e Arte della Medaglia*, 1904, n.2.
- ⁴² A Fermo (AP) 1916, ripostiglio con più di 1000 Antoniniani da Treboniano Gallo a Gallieno. CESANO 1925, p.174: cita come in studio; PANVINI ROSATI (1984) 2004, p.344: cita.
- ⁴³ A Fino Mornasco (CO), ripostiglio con 480 Antoniniani fino a Gallieno. MAGNI 1917-1918, pp.149-150; BERTOLONE 1939, p.234.
- ⁴⁴ A Fontanetto da Po (VC), loc.Ravinale 1887, ripostiglio di 410 Denari e Antoniniani da Elagabalo e Gordiano III a Gallieno. PROMIS -FERRERO 1888, pp.271-272; FERRERO 1888; DEMEGLIO 2003, p.178.
- ⁴⁵ A Garlasco (PV): notizia nel 1996 di ripostiglio, con foto di undici monete di Antoniniani di Gallieno (quattro) e Claudio II (vivente)(sei), più una illeggibile. Tra GARLASCO e MORTARA (PV), ripostiglio di 3000 Antoniniani ca. fino a Gallieno. Segnalato 1996 da L.Colombetti. Lo stesso del 1996 di cui sopra?
- ⁴⁶ A Gattinara (VC) 1854, ripostiglio con 10 Kg di monete da Gordiano a Gallieno. FERRETTI 1986, p.15: cita; FERRETTI 1994, pp.119-173: 230 recuperati; DEMEGLIO 2003, p.175; FERRETTI 2001, p.16 e nota 1; DEMEGLIO 2003, p.178.
- ⁴⁷ A Gavello, Bondeno, fondo Castello (FE) 1874, ripostiglio con 196 Denari e 658 Antoniniani da Settimio Severo a Valeriano e Salonino, in una "pentola". CALZOLARI 1985; ERCOLANI COCCHI 1988, p.205.
- ⁴⁸ A Mompantero (TO) 1812, via Lameth, ripostiglio con 3561 monete da Lucio Vero a Gallieno (con 1369 monete). VERNAZZA 1812; ROSA 1889, p.130. Sempre a Mompantero (TO), gennaio 1889, ripostiglio con 450 Antoniniani.da Filippo II a Gallieno: FERRERO 1889, disperse. Alcune a Susa; ROSA 1889, p.129-130; *Arte e Storia*, Firenze, n. del 28.2.1889; DEMEGLIO 2003, p.179.
- ⁴⁹ A Montiglio Monferrato (AT) 1926 (?), ripostiglio con 60 ca Antoniniani da Gallieno a Claudio II. BAROCELLI 1926, p.270; in *Bollettino Società Piemontese di Archeologia*, 1927, XI, p.25; DEMEGLIO 2003, p.179.
- ⁵⁰ A Mortara (PV), loc.Madonna del Campo, 1953, notizia di ripostiglio con Antoniniani di Gallieno. Altro ripostiglio disperso a Mortara nel 1995 (?), con ca. 3000 Antoniniani fino a Gallieno, da notizia di L.Colombetti.
- ⁵¹ A Orsenigo (CO), ripostiglio con 596 "argenti", da Vespasiano a Gallieno (sembirebbe fino al 260), citato nell'*Almanacco statistico della Provincia di Como per l'anno bisestile 1840*, Como, p.12. Alcuni esemplari acquistati dai Gabinetti numismatici di Vienna e di Milano. BERTOLONE 1939, p.256.
- ⁵² Da Ottobiano (PV), zona di Val Persa, ripostiglio con monete di Valeriano, Gallieno, Salonina. Disperso. Segnalazione di L. Colombetti, che ringrazio. Un secondo complesso venne recuperato il 13.12.1985, in olla fittile, con recupero parziale di 442 Antoniniani, emessi tra il 241/244 e il 266.
- ⁵³ A Pavia 1868, con Antoniniani di Gallieno e Salonina: VISMARA 2002.
- ⁵⁴ A Pombia (NO), fr.Quara, ritrovamento nel marzo 1972 di un Denario di Caracalla e di 371 Antoniniani fino a Gallieno. SCAFILE 1976; MANNI 2003, p.25; DEMEGLIO 2003, p.179; FERRETTI 2005; BARELLO 2009.
- ⁵⁵ A Robbio (PV), loc.Campo Pretraia 1923, ripostiglio con 2000 ca. Antoniniani fino a Gallieno. PEZZA 1933, p.20.
- ⁵⁶ A Roma, via Monte Polacco, Suburra, 1889: indicazioni incerte su ripostiglio con oltre 300 "argenti" fino a Valeriano. GATTI 1889, p.222.
- ⁵⁷ A Roma, Villa Patrizi, fuori Porta Pia, ripostiglio con 4596 Antoniniani da Caracalla a Gallieno. CESANO 1925, p.174, lo cita come in studio; PANVINI ROSATI (1984) 2004, p.342 (cita acquisizione del 1909).

- ⁵⁸ A Santangelo Lodigiano (LD), loc. Belfuggito 1930, ripostiglio chiuso intorno al 260. Cfr. *Archivio Storico Lodigiano* 1930, p.104, PENSA 1984, p.135.
- ⁵⁹ A Tarquinia (VT), ripostiglio con 139 Antoniniani da Filippo a Gallieno, probabilmente della fase del regno congiunto. OLCOTT 1906; MANES 1996, p.182: Filippo (9), Decio (6), Gallo (13), Valeriano (89), Gallieno (22).
- ⁶⁰ A Torino, angolo tra via Santa Maria e via Stampatori, 1914, ripostiglio con 2167 Antoniniani da Filippo II fino a Gallieno. Recuperato in due tempi; ne restano 810. ASSANDRA 1915, pp.62-64: in anfora fittile; CORNAGGIA 1918; *Ripostigli citati* 1919, p.49; DEMEGLIO 2003, p.180 con bibl.
- ⁶¹ Nel territorio di Vercelli 1887, ripostiglio con 340 “denari imperiali”, da Pupieno a Gallieno e Valeriano Padre. Probabilmente del regno congiunto. *Scoperte di ripostigli* 1888, p.395; DEMEGLIO 2003, p.180. Cita. Bibl. Forse lo stesso di Fontanetto Po?
- ⁶² A Vizzolo Predabissi (MI), 1957, in scavi per costruzione villette. MINUTI 2006, p.122.; monete di Valeriano I e Gallieno (Ripostiglio?).
- ⁶³ Non sempre, in bibliografia si distingue tra Antoniniani di Claudio II in vita e Antoniniani per il *Divo Claudio*. Alcuni ripostigli citati potrebbero quindi essere pertinenti alla fase successiva.
- ⁶⁴ A Caravino (Ivrea)(TO) 1922, ripostiglio con ca 400 Antoniniani, in fittile, con Gallieno, Claudio II, Salonina, Postumo e Quintillo. BAROCELLI 1922; DEMEGLIO 2003, p.177.
- ⁶⁵ A Ghemme (NO), nel 1881, tesoro, analogo a Campore, con preziosi e 10 Kg. di monete, per la maggior parte di Gallieno a Claudio II. RUSCONI 1882, p.126; DEMEGLIO 2003, p.179; DEMEGLIO 2004, p.41.
- ⁶⁶ A Carpineti (RE), ripostiglio con 126 Antoniniani da Gordiano a Claudio II. ERCOLANI COCCHI 1988, p.207.
- ⁶⁷ A Cassolnovo (PV), loc. Villanova, 1875, olla con 32 monete di Gallieno e 88 di Claudio II. VANNACCI LUNAZZI 1984, p.319; CASSANI 1962, p.61.
- ⁶⁸ A Cassolo (NO), ripostiglio di Antoniniani fino a Claudio II, simile a quello di Ghemme. RUSCONI 1882, p.126.
- ⁶⁹ A Castelletto Stura (CN), loc. Vernarino, 1904, in fittile grezzo, ripostiglio con 226 Antoniniani da Treboniano Gallo a Quintillo. In *Bollettino di Numismatica e di arte della medaglia*, 1904, II, 10, p.124; RICCI 1904; DEMEGLIO 2003, p.178.
- ⁷⁰ A Catanzaro Lido, nell’Agro (Roccelletta?), 376 Antoniniani in anforetta da Gallieno a Claudio II. In *Italia Numismatica*, 1965, 1-1967, 7.
- ⁷¹ A Cava Manara (PV), gennaio 1874, ripostiglio con 45 (?) Denari e Antoniniani da Antonino Pio a Gallieno. Informazione di L.Colombetti 1998 su documento in Carteggio Brambilla, Biblioteca Bonetta, Pavia.
- ⁷² A Copiano (PV) 1904, ripostiglio con 17 Kg. di Antoniniani, fino a Claudio II. MARIANI 1904; *Carta Archeologica d’Italia*, 1939, 59, p.10; VISMARA 1989.
- ⁷³ A Cortemaggiore (PC), via Trieste, 1972, ripostiglio con 3 Denari e 595 Antoniniani da Elagabalo a Claudio II. MARINI CALVANI 1974: trovato in seconda giacitura, in fittile; ERCOLANI COCCHI 1988, p.208; ERCOLANI COCCHI 1997, n.80.
- ⁷⁴ A Lu Monferrato (AL) 1861, ripostiglio con 20 Kg. di “nummi”, soprattutto di Claudio II. ANTICO GALLINA 1986 (1987), p.136, n.1; DEMEGLIO p.179.
- ⁷⁵ A Maleo, San Marcellino (LD), ripostiglio di Antoniniani da Valeriano a Claudio II. PENSA 1984, p.136.
- ⁷⁶ A Monasterolo Brembio (LD), ripostiglio con di almeno 40.000 Antoniniani fino al 270, in tre contenitori. PENSA 1984, p.137.
- ⁷⁷ A Montecalvo Verseggia o Versiggia, Propr.L.Torti (Broni-PV) 1923, ripostiglio con 357 Antoniniani da Filippo Padre a Gallieno (207), Salonina (27), Salonino (2), e Claudio II (120). Zecche di Roma (144), di *Mediolanum* 210, di Antiochia (3). PATRONI 1924, pp.278-279; G.C. 1923; GARIBOLDI 2001, Milano.
- ⁷⁸ A Novara, tra Porta Sempione e Porta Milano, a San Lorenzo, 1890, 46 monete da età repubblicana a Claudio II: forse ripostiglio di III sec. con intrusioni. DEMEGLIO 2003, p.175, nota 9.
- ⁷⁹ A Pieve del Cairo (PV), dossi di Bisso 1879, “gruzzolo” di monete di Gallieno e Claudio il Gotico. Disperso. Segnalazione L.Colombetti.
- ⁸⁰ A Reggio Emilia (indicato come “Ripostiglio lombardo” dal Mommsen): ripostiglio di 127 “argenti” da Massimino a Claudio Gotico. MOMMSEN 1860, Taf.p.808, nota 263: cita Cavedoni.
- ⁸¹ A San Donnino di Liguria, al confine di Arceto (RE), 1829, ripostiglio di Antoniniani da Paulina a Claudio II. 127 al Museo di Modena. CAVEDONI 1831, p.3, nota 1.
- ⁸² A Senna Lodigiana (LD), ripostiglio di Antoniniani da Valeriano a Claudio II. *Archivio Storico Lodigiano*, 1881-2, p.39; PENSA 1984, p.136.
- ⁸³ A Terranova Fausania (SS), regione Bollaru. In fittile 15 Kg. “monete in bronzo” da Caracalla a Claudio II. Quindi sicuramente con Antoniniani. TAMPONI 1892, p.334; PERANTONI SATTA 1954, p.86, n.40: incerto.
- ⁸⁴ A Trichiana (BL), Casteldardo, sec.XVI: ripostiglio in urna con un “sacco veneziano” di monete di Gallieno e Claudio II. GORINI 1991, p.129, n.175; GORINI 1995, p.160, n.177.
- ⁸⁵ Come per Borgo Valsugana (TN), citato un ripostiglio con Antoniniani in GORINI 1976, pp.47-52 (*non vidi*)
- ⁸⁶ Come a Grevo di Cedegolo 1908 (BS: Val Camonica): ripostiglio di ca 300 monete di III sec. (FERRARI 1986, p.79); a Reggio Calabria, fr.Ravagnese, 1936: ripostiglio con recuperati solo 53 “piccoli bronzi di III sec.ad.C.”

(PROCOPIO 1955, p.167, n.5; MASTELLONI 1989); a San Vincenzo Valle Roveto (AQ), 1977: ripostiglio di Antoniniani di III secolo (CAMPANELLI-CATALLI 1983, 137-158).

⁸⁷ Ad Angera (VA) 1981, due ripostigli di cui uno con Antoniniani da Valeriano ad Aureliano. ARSLAN 1983; GRASSI 1988, in catalogo di 285 monete propone tre ripostigli con ripostiglio B, con 32 AR, da Valeriano ad Aureliano, 253-271/274 d.C.

⁸⁸ Ad Appiano Gentile (CO) 1896, ripostiglio con ca.1000 Antoniniani, in fittile, di Gallieno, Salonina, Claudio II, Quintillo, Aureliano. *Il Ripostiglio di Appiano*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, 9, 1896, p.145; MASCETTI 1966.

⁸⁹ Ad Arona (NO), 1907, ripostiglio con 2813 Antoniniani da Valeriano ad Aureliano (dal 253 al 271). BOSCO 1912; DEMEGLIO 2003, p.177.

⁹⁰ A Cadorago (CO) 1923, ripostiglio con Antoniniani da Gallieno ad Aureliano, entro fittile, MAGNI 1924, p.100: 10 monete a Como.

⁹¹ A Castelporziano (Roma), parte di ripostiglio, con 20 Antoniniani tra 260 e 272/3. CHIARAVALLE 1990, *RMISA*; CHIARAVALLE 1990, *RMIDoC*.

⁹² A Cortona (AR), loc.l'Ossaia 2007, nucleo di ca. 275 Antoniniani di Aureliano nel portico: sicuramente ripostiglio. FRACCHIA-GUALTIERI 2008, pp.554-556.

⁹³ A Fossano (CN), fraz.Levaldigi, reg.Mellea, 1937, ripostiglio di 496 Antoniniani da Valeriano a Aureliano. MANCINI 1937, Valeriano (2), Gallieno (66), Salonina (12), Postumo (2), Claudio II (365), Quintillo (24), Aureliano (25); ARSLAN 1983, p.203, nota 33; DEMEGLIO 2003, p.178.

⁹⁴ A Gambolò (PV), fr.Garbana 1891 (?), ripostiglio con 1401 Antoniniani da Gallieno ad Aureliano. GNECCHI 1892, p.160: qualche migliaio di monete; *Annali Istituto Italiano di Numismatica*, 1980-1981, p.187; ARSLAN 1983, pp.199-201, 209; ERCOLANI COCCHI 1988, p.218: sembrano due ripostigli, uno fino a Claudio II ed uno fino ad Aureliano.

⁹⁵ A Gambolò (PV), Morsella, 1982, ripostiglio di ca. 1400 Antoniniani, da Gallieno ad Aureliano. Lo stesso di Gambolò-Garbana? CAPORUSSO 1982; INVERNIZZI 2010, pp.71-72.

⁹⁶ A Grumello (CR), 1927 (?), 3428 Antoniniani in vaso AE, da Treboniano Gallo ad Aureliano. ARSLAN 1983, p.205, nota 36; FENTI 1984; ALFOELDI 1985, chiuso nel 272 (p.169); TOMASONI 1990, p.141, n.12; GORINI 1987, p.260; PONTIROLI 1993, p.48 ss.: cita fonte e documenti, con due "anfere di bronzo".

⁹⁷ A Lanuvio (Roma) 1935, ripostiglio con 5066 Antoniniani da Gordiano III a Aureliano. In *Bollettino Circolo Numismatico Napoletano*, 1935, XIII, p.69 ss.; PANVINI ROSATI (1984), 2004, p.347.

⁹⁸ A Pegognaga (MN), ripostiglio con ca. 100 Antoniniani da Gallieno ad Aureliano. BAGUZZI 1975, p.125.

⁹⁹ A Reggio Emilia, Ospedale, ripostiglio con 340 Antoniniani da Gallieno ad Aureliano. MOMMSEN 1860, *Taf.*p.808, nota 263: cita Cavedoni; ERCOLANI COCCHI 1988, p.209.

¹⁰⁰ A Sabbioneta (MN), ripostiglio con ca. 4000 Antoniniani da Valeriano ad Aureliano. In *Studi Etruschi*, 1940, XIV, p.330.

¹⁰¹ A Sabbioncelli (MN), fr. di Breda Cisoni, 1930, ripostiglio con ca. 4000 Antoniniani da Volusiano ad Aureliano. LEVI 1934, p.106; BAGUZZI 1975, p.121.

¹⁰² A San Lorenzo in Campo (PE), ripostiglio con 102 Antoniniani da Gallieno ad Aureliano. VILLICICH 2000.

¹⁰³ A Scarnafigi (CN), Cascina Amorina, 1936, in anfora di rame, ripostiglio con 2030 Antoniniani da Valeriano ad Aureliano. CARDUCCI 1938: selezionate circa 600; DONZELLI 1991: restano 803 monete; DEMEGLIO 2003, p.179.

¹⁰⁴ A Stradella (PV), loc.indeterminata: "monete di bronzo e Antoniniani di Traiano, Gallieno, Aureliano", probabile ripostiglio. MARINI CALVANI, p.93.

¹⁰⁵ A Treiso-Alba (CN), Sena d'Eiva, podere "Bello Nuovo", "gerla piena di monete gialle, ma non d'oro", con "Testa al D/ e Aquila ad ali spiegate al R". EUSEBIO 1908, pp.78-79: sarebbero Antoniniani per Claudio II *Divo*; BARELLO 1997, nota 6: cita; DEMEGLIO 2003, p.177: cita come Alba.

¹⁰⁶ A Treviso (TV), territorio 1993, residuo di ripostiglio con Antoniniani di Aureliano. RMRVe, II, 1, 53/1 (3), 1-20.

¹⁰⁷ A Vado Ligure (SV) 1870 ca.: ripostiglio con 73 Antoniniani da Filippo I a 270-271, nella coll. di Don Cesare Queirolo (XIX sec.). FERRETTI 2000, pp.29-52.

¹⁰⁸ A Viterbo, contr.Palansanella, ripostiglio con 300 Denari e Antoniniani da Vespasiano al *Divo Claudio*: 130 recuperati. BAZZICHELLI 1879, pp.35-36: in sacchetto di tela perduto.

¹⁰⁹ A Roma, Via Turati all'Esquilino 2002, Tesoretto di preziosi con sei Antoniniani: uno di Gordiano, 4 di Filippo I, uno di Valeriano. ANGELI BUFALINI-BARBERA-FESTUCCIA 2005, pp.71-79; ANGELI BUFALINI-FESTUCCIA 2006, p.137.

¹¹⁰ A Campore, fr.di Vallemosso (BI), nel marzo 1946, tesoro in olla, con 38 ca. Denari e Antoniniani da Traiano (1), a Caracalla (1), Giulia Domna.(1), Massimiano (1), Balbino (1), Gordiano (3), Filippo (2), Volusiano (2), Salonino (1), Gallieno (1), Salonina (3), Claudio (1), con gioielli. Si tratta *ad evidentiam* di un accantonamento con preziosi, non utilizzabile per un'analisi della massa monetaria circolante al momento dell'occultamento. TORRIONE 1944-1945, pp.52-53; CARDUCCI 1946, p.233, n.1928; *Bollettino Società Piemontese di Archeologia*, I, 1947, pp.22-23; VIALE 1971, p.66; ARSLAN 1983, p.206; MERCANDO 1992, p.252; RODA 1997, pp.236-237; DEMEGLIO 2003, p.180; DEMEGLIO 2004, p.37.

¹¹¹ A Lodi Vecchio (LD), campo San Michele, presso S.Bassiano. Cascina Lavagna, primavera 1892, ripostiglio in vaso di terracotta con 866 Denari e Antoniniani (ne rimangono 185), con gioielli, da Filippo a Gallieno. MARTANI 1892,

p.191; *Archivio Storico Lodi*, 1892, XI, pp.49-51; FIORANI, pp.3-8, 37-44, 76-84: restano 217 monete; PENSA 1984, p.29 ss. In PENSA 1984, p.135 e ERCOLANI COCCHI 1988, p.216, citato ripostiglio con 622 monete da Pertinace a Gallieno. Potrebbe essere un secondo ripostiglio.

¹¹² A Zambana - Dos de Carpeni (TN): ripostiglio con oreficerie e Antoniniani da Claudio II (207) ad Aureliano. RIZZI 1983, pp.154-155; GORINI 1987, p.260; CIURLETTI 1997, pp.491-493; PAVESI 2001, pp.186-187: 284 monete da Commodo ad Aureliano; CIURLETTI 2004, pp.734-735.

¹¹³ A Marostica (VI): contrada Marsan, in tomba ca. 100 Antoniniani di Gallieno e Claudio II. GORINI 1987, p.266; RMRVe, IV, 2, 16/2.

¹¹⁴ A Vallermosa (CA), 1953. Ripostiglio con 51 Antoniniani di Tetrico I e II. TRONCHETTI 1979, pp.269-274.

¹¹⁵ A Camarina (RG), Caucana, nel mare davanti il Ciaramiraro. DI STEFANO 1994, pp.1-5. DI STEFANO 1999, p.269: recupero in relitto nel 1991 e 1998. Oltre 5000 Antoniniani di Gallieno, Claudio II, Tetrico I, Tetrico II, Vittorino, Quintillo, radiati "barbarici". Anche stadera, pesi da 5-3-1 libra da 328 gr., 9 pesi da ½ libra, 2 pesi da 1/3 libra. Al largo di Marzamemi altro relitto, segnalatomi da A.Manganaro nel 2009, con monete dei Tetrici.

¹¹⁶ A Rimigliano (S.Vincenzo; LI) 2002. Nel relitto nucleo di 17 Kg., con ca 3500 monete. *Un tesoro dal Mare* 2004: catalogo con inquadramento degli imperatori; CAMILLI 2004, pp.7-8; DE LAURENZI 2004, pp.9-12: forse nave dalla Gallia, per la forte percentuale di monete di Postumo. Da Denaro di Lucio Vero a Galieno e Salonina.

¹¹⁷ Sulla necessità di distinguere tra "depositi" (naturali o intenzionali) e "ripostigli", per non creare "ripostigli immaginari", falsando irrimediabilmente la ricostruzione della struttura della massa circolante in antico, vds. ARSLAN, *The L812 trench deposit*, in stampa in *Israel Numismatic Journal* 6.

¹¹⁸ A Oristano I, Salto di Tiria, Fontana di Santu Arzolu (OR), 1853, ripostiglio con bronzi e Antoniniani, da Faustina II a Gallieno (176-268). TARAMELLI 1915, p.75, nota 1: località indicata come Siria d'Oristano; PERANTONI SATTA 1954, p.67-8. Anche bronzi di Gallieno.

¹¹⁹ Tra questi vanno collocati i tesori, nei quali la moneta appare come "oggetto prezioso" e non come strumento per le transazioni economiche, e i ripostigli "di risparmio", comunque occultati per ragioni private e non per timore di calamità pubbliche. Questi di norma sono caratterizzati da monete che coprono una fascia cronologica più ampia, ma sono di difficile riconoscimento per la naturale rarefazione in circolazione delle emissioni più antiche, quindi comunque rappresentate da esemplari isolati. Sul tema cfr. ancora ARSLAN 1983, p.207.

¹²⁰ Aurelio Vittore, *De Caesaribus*, 33.20-28.

¹²¹ Cfr.nota 94.

¹²² Per la possibilità, con la sovrapposizione della curve di presenza annua delle monete in ripostigli occultati presumibilmente nei medesimi anni e scoperti nel medesimo territorio, di individuare la consistenza delle sottrazioni dopo il recupero, cfr. già ARSLAN 1983, pp.210-211, con la dimostrazione della sottrazione di parte delle monete dal ripostiglio di Besano (VA) 1918.

¹²³ In termini statistici si potrebbe ipotizzare la mancanza di almeno un centinaio di esemplari solo per questa fase.

¹²⁴ A Grumello nella fase 253-268 le monete di Salonina sono 77, il 19 %, e quelle di Gallieno 171, il 42,2 % del totale della fase.

¹²⁵ Si ha il sospetto di una sottrazione degli esemplari, certo meglio conservati, anche per la migliore lega, di emissione nella fase dal 253 al 259, con una casuale minore considerazione per gli Antoniniani di Salonina.

¹²⁶ La ESTIOT 2009, p.158, ricorda come ancora poco si sappia sui centri di produzione di tali classi di moneta.

¹²⁷ Per gli aspetti storici del complesso periodo di Gallieno e Claudio II cfr. HARTMANN 2008.

¹²⁸ Il tema è trattato in ARSLAN, *Scrivere e leggere*, in stampa. Per l'iconografia del Sacro e le Personificazioni cfr. PANVINI ROSATI 1996; LIMC, *passim*, sotto le voci.

¹²⁹ Sulla validità di tale approccio insiste ESTIOT 2009, p.163.

¹³⁰ TOYNBEE 1986.

¹³¹ Indicazioni spesso collocate in esergo e a carattere puramente tecnico-amministrativo. Cfr. ARSLAN, *Scrivere e leggere*, in stampa.

¹³² Per un approccio adeguato a tale vastissima problematica, per il quale va impostata un'analisi trasversale che coinvolga tutte le classi monumentali che propongono nel mondo romano la personalizzazione del potere attraverso l'immagine, cfr. ora FEJFER 2008.

¹³³ Ottima bibliografia in LONGO 2009 e in LÓPEZ SÁNCHEZ 2004, pur con interesse per le fasi successive delle emissioni monetarie imperiali.

¹³⁴ Cfr. LONGO 2009, pp.97-129, per Personificazioni.

¹³⁵ ARNALDI 1977.

¹³⁶ LICHOCKA 1997; RAUSA 1997.

¹³⁷ SIMON 1994.

¹³⁸ ALFOELDI 1955.

¹³⁹ SALADINO 1994.

¹⁴⁰ GOTTSCHALL 1994. Sul tema è ritornata nel XIV Congresso Internazionale di Numismatica, a Glasgow nel 2009, R.Pera, alla quale rimando anche per la discussione della bibliografia precedente (cfr. PERA 2009).

¹⁴¹ ARNALDI 1979.

¹⁴² CHARLESWORTH 1943.

¹⁴³ WEIGEL 1990.

¹⁴⁴ LA ROCCA 1995.

¹⁴⁵ VOLLKOMMER 1997.

¹⁴⁶ WEIGEL 1981.

¹⁴⁷ SCHMIDT 1997.

¹⁴⁸ VOLLKOMMER 1994.

¹⁴⁹ PERASSI 1991; HAMDORF 1994.

¹⁵⁰ SALAMONE 1997; SALAMONE 2004.

¹⁵¹ Non ho analizzato le problematiche poste dall'assenza nei materiali del ripostiglio di Corneliano di tipi (o di tipi e leggende) documentati altrove, o di tipi presenti con leggende o attributi diversi, sia per questo primo ambito che per i successivi. Le assenze possono essere ascritte a diverse situazioni, tutte significative. Escludendo il caso di una assenza legata alla ridotta popolazione disponibile, come la consistenza numerica del ripostiglio sembra indicare, si può avere un volume di emissione così ridotto da permettere solo una proporzionale ridotta presenza in circolazione, o si può avere una destinazione ad una fascia di utenza diversa da quella nella quale si colloca il ripostiglio. Ad esempio può trattarsi di emissione destinata alla sola città di Roma (o di altra città sede di zecca) o di emissione con valori nominali alti (come la moneta in oro), destinati ad un'utenza privilegiata. Che infatti viene raggiunta da emissioni con tipi (e/o leggende) spesso del tutto distinti, latori di messaggi specifici, che in questa sede non è il caso di analizzare.

¹⁵² ARSLAN, *Gallieno e il Sagittario*, in stampa.

¹⁵³ Per le Auguste cfr., a carattere generale, FEJFER 1998; con focalizzazione sulle monete di IV-VI sec. ma con costanti riferimenti alle età precedenti, LONGO 2009; LÓPEZ SÁNCHEZ 2004, p.251.

¹⁵⁴ LÓPEZ SÁNCHEZ 2004.

¹⁵⁵ Le diverse ipotesi relative alle ragioni dell'occultamento dei ripostigli nell'età di Aureliano vengono discusse in KROPFF 2007, con analisi della tradizionale interpretazione come conseguenza di invasione o di disordini interni (p.76) e della interpretazione alternativa a carattere monetario, legata alla demonetizzazione del circolante precedente voluta da Aureliano, alla quale mostra di non credere (p.85). Ipotesi che sembra invece la più probabile a chi scrive.